

Alba Spirituale

Rassegna Mensile della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



Disegno del Pittore Emilio Scanavino



Casa Editrice ALAYA

MILANO - Via Rovello, 5 - MILANO

C/C postale 3-26076

A. BESANT

Sapienza Antica

Tutta la concezione teosofica, profondamente esaminata e chiaramente compendiata.

L. 700

LEADBEATER

Gli Aiutatori Invisibili

Molti « miracoli » chiariti e spiegati con l'esame del chiaroveggente. Chi sono gli Aiutatori invisibili e come parteciparvi.

L. 250

LEEUEW J. J.

Dei in esilio

Sono i nostri Ego, che lasciano il piano divino e vengono ad incarnarsi in questo mondo fisico: il dramma dell'anima in esilio.

L. 150

A. BESANT

Le Leggi fondamentali della Teosofia

Cos'è la Teosofia - La scala delle vite - La reincarnazione - La Legge di azione e reazione - La vita dell'uomo nei tre mondi.

L. 260

LEADBEATER

Il lato nascosto delle cose

Gli oggetti che ci circondano, le azioni dell'uomo, gli avvenimenti esaminati alla luce della chiaroveggenza. Il lato occulto delle cose, rivelato.

L. 750

WACHTMEISTER

La Teosofia praticata giornalmente.

Con lo studio, la pratica: tutti i giorni uno studio, un pensiero, un'azione.

L. 70

ALBA SPIRITUALE

RASSEGNA MENSILE

della SOCIETÀ TEOSOFICA ITALIANA



SOMMARIO: *Messaggio del S. G. della S. T. I. al Presidente della S. T. — La morte metafisica. — Il mondo è il nostro villaggio. — Spazio, tempo, causalità nella D. S. — La legge dei diritti degli animali. — Le due scienze. — Il più e il meno. — Evoluzione. — Uno sguardo sull'Italia e sul mondo. — Risposte a quesiti. — Notiziario. — Libri.*

Messaggio del S. G. della S. T. I. al Presidente della S. T.

in occasione del 75.° Anniversario della sua fondazione

Caro Presidente,

Sono spiacente che cause molteplici, fra cui la sperequazione valutaria della nostra moneta, mi impediscano di partecipare alla riunione celebrativa del 75° anniversario della fondazione della S. T.

Perciò vi invio i miei saluti fraterni, e l'augurio per il buon esito della riunione alla quale vi prego di partecipare i saluti e gli auguri miei e della S. T. I.

Vi prego inoltre di sottoporre all'assemblea alcune mie considerazioni e proposte che mirano ad accrescere l'efficienza della S. T., e la diffusione del pensiero Teosofico nel mondo.

L'epoca straordinaria in cui viviamo, dovrebbe indurci a rivedere l'opera fin qui svolta dalla S. T., ed i suoi scopi sostanziali in relazione alle difficoltà accumulate dallo spirito dell'epoca, la quale, in Europa, è figliazione e sviluppo del pensiero prevalente nell'ultimo quarto del secolo XIX, pensiero d'ordine composito, caratterizzato dal positivismo filosofico e dal materialismo scientifico basato sulle

dottrine male intese di Carlo Roberto Darwin sull'origine delle specie, sulla lotta per la vita, sull'influenza delle condizioni ambientali in ordine alle variazioni e mutazioni delle specie.

La sociologia marxista, le dottrine niezkiane sul superuomo, le dottrine della violenza come fattore del progresso, trovarono alimento e giustificazione nella filosofia positivista e nelle dottrine Darwiniane.

Ma il materialismo, che all'epoca della fondazione della S. T. era limitato alle classi intellettuali, oggi è un fenomeno diffuso nelle masse popolari, le quali hanno perduto, colla fede nella vita trascendente, e nella Suprema Giustizia, il sentimento della disciplina morale, la tolleranza e la capacità di intuire la stessa vita trascendente!

E mentre fra gli intellettuali si crede che basti la « coscienza intellettuale » per vivere civilmente, ed intendere le leggi del progresso, nelle masse popolari europee va sempre più diffondendosi la concezione che la « religione e la Divinità » sono artificialità borghesi e clericali per man-

tenere lo spirito di autorità e lo sfruttamento salariale!

Lo stesso criterio di « governo di massa » prevalente nei paesi europei a regime democratico, rivela il capovolgimento di ogni criterio valutativo basato sul valore spirituale ed intellettuale nella scelta degli uomini di governo.

Le due guerre universali che hanno distrutto l'egemonia politica europea nel mondo, non hanno esaurito il materialismo, come qualcuno troppo affrettatamente ha affermato; ma hanno abbassato il livello morale dell'umanità, esasperando gli istinti zoologici delle masse, le quali si sono orientate verso le dottrine che le elevano a nuovo tabù, simbolo della giustizia sociale e della saggezza di governo!

Vero è che la scienza, la quale ha tanto demolito nel secolo scorso, in questi ultimi decenni ha portato un notevole contributo alla rivelazione delle leggi inesplorate della natura e dell'uomo; ma i risultati della scienza metapsichica non sono entrati nel dominio della pubblica opinione: Il pubblico li ignora, e l'ortodossia religiosa li nega, anzichè giovare, e li denigra come una manifestazione del « Maligno »!

NEL CAOS MORALE E SPIRITUALE

che ha portato l'umanità sulla via del progresso verso il male assoluto — per adoperare una frase di un grande Maestro — che cosa ha fatto la S. T.?

La S. T., come risulta dalla dichiarazione che il Col. Olcott ha fatto seguire alla proclamazione della sua fondazione, si proponeva la « DIFESA DEI DIRITTI DELL'ANIMA CONTRO GLI ASSALTI CHE LE VENIVANO DA OGNI PARTE: DALLA SCIENZA MATERIALISTA, e dall'ORTODOSSIA RELIGIOSA, TROPPO ANGUSTA NELLE SUE CONCEZIONI DOGMATICHE », e rigettata perciò dagli intellettuali.

A me sembra che la Società Teosofica non sia stata sempre all'altezza del grande compito ad essa affidato dalla Grande Gerarchia per tramite del Col. Olcott e di H. P. B.

Dopo l'impulso iniziale a mezzo delle pubblicazioni teosofiche, e l'opera organizzativa svolta dal Col. Olcott in 40 nazioni, le energie teosofiche si divisero in molti rivoli costituenti le varie attività sussidiarie: Cavaliere ideale, lega del Karma e della Rincarnazione, chiesa cattolica liberale, massoneria mista, ordine della Stella ecc. In Italia, io ho osservato, durante un trentennio, di vita teosofica, che tutte le attività suddette hanno sviato troppi nostri soci dall'unico grande scopo per cui fu fondata la S. T.: La diffusione della dottrina teosofica, quale antidoto della barbarie materialistica e della superstizione dogmatica!

Ed intanto tutte quelle iniziative si sterilirono, e finirono in nulla.

GRAVI CONSEGUENZE DELLO SVIAMENTO DAGLI SCOPI FONDAMENTALI DELLA S. T.

Se la S. T. doveva costituire la forza più intelligente e più spirituale per preservare la civiltà umana dal progresso verso « il male assoluto » vi è da chiedersi se l'opera sua è stata adeguata.

Personalmente ne dubito, tant'è che pochi fra noi avvertirono la bufera che si avanzava nel 1937-38: L'appello del Dott. Arundale per una strenua opera teosofica nel periodo che precedette la seconda guerra mondiale, non solo non fu raccolta, ma molti fra noi lo biasimarono col pretesto dell'apolicità della S. T., per i suoi severi attacchi contro il razzismo, contro la politica anti-israelitica, e contro il totalitarismo statale che preparava la guerra!

Lo spirito di fratellanza, bestemiato e tradito, decadde; e noi oggi scorgiamo nella vita politica e socia-

le le conseguenze deleterie di tale decadenza.

Bisogna pertanto stabilire anzitutto che il principio della fratellanza deve essere vissuto, e non soltanto proclamato, e deve essere difeso anche sul terreno pratico o politico.

Ma la nostra grande missione nel mondo non si esaurisce colla proclamazione della difesa del principio di fratellanza: Dobbiamo diffondere e divulgare i principii etici e la dottrina teosofica per influire efficacemente e sollecitamente sull'opinione pubblica, ricordando il grande insegnamento di Gotamo Buddha:

« Semina un'idea, e nascerà un'azione;
« Semina un'azione, e nascerà un'abitudine;
« Semina un'abitudine, nascerà un carattere,
« Semina un carattere, nascerà un destino ».

Se è vero, come insegna l'autore del Catechismo Budhista, che non è facile impossessarsi della dottrina dei Savi, perchè tutto ciò che è grande è difficile, e la cognizione passa per molti gradi, è anche vero che i principii fondamentali della Teosofia possono essere resi accessibili a tutti: Ciò dipende dal modo di presentarli.

Ed a me sembra che sulla via della presentazione dei principii teosofici al mondo sia stato fatto troppo poco: La stampa teosofica è infinitamente modesta, e d'altra parte, è stata finora troppo trascurata la presentazione popolare sia dei principii che dell'etica teosofica che ne deriva.

Vero è che non è di tutti impossessarsi della dottrina occulta; ma tutti possono essere beneficamente influenzati dalla conoscenza dei principii fondamentali: Natura spirituale e biologica dell'uomo. Evoluzione biologica e sviluppo spirituale attraverso le leggi della rinascita e del Karma. Avvenire glorioso dell'anima spirituale - il vero uomo dalle molte vite, la cui natura lo approssima alla Divinità Cosmica - sua connessione coll'universo considerato come manifestazione visibile della Divinità.

E' facile intuire che un sistema di pensiero poggiato su tali principii rivoluzionerà effettivamente la pubblica opinione, elevandola alla comprensione della vera natura dell'uomo e delle sue vere finalità. Ed è ancora facile intuire che una civiltà plasmata da tali principii poggerà sulla roccia eterna del Vangelo Cristiano

PER EDUCARE ED ELEVARE LA PUBBLICA OPINIONE

E' dunque necessario ed urgente, per neutralizzare l'azione dissolvante del pensiero ateo-materialista, e l'azione oppressiva e compressiva del dogma ortodosso, creare una massa di pensiero costruttivo: Soltanto i principii teosofici possono creare e rafforzare tale massa di pensiero.

Dalle considerazioni suesposte derivano i seguenti problemi:

1) Sotto quale aspetto, nel mondo occidentale, può più facilmente essere diffuso il pensiero teosofico?

2) E' possibile conquistare gli intellettuali, ed in modo particolare gli scrittori, alla Teosofia?

3) E' utile presentare la Teosofia come « Religione Universale » per tutte le razze umane, per tutte le nazioni?

4) E' possibile utilizzare in « grande stile » i mezzi tecnico-scientifici per la diffusione della conoscenza teosofica - Stampa, Radio - oltre le pubblicazioni periodiche, le conferenze pubbliche, la diffusione dei libri teosofici in tutte le lingue ecc.?

5) E' utile l'organizzazione di un « ufficio stampa » permanente presso il Quartiere Generale di Adyar, chiamando a cooperarvi i membri della S. T. più addestrati nella tecnica giornalistica, per la redazione dei comunicati sui problemi della vita educativa, sociale e nazionale ed internazionale riferibili ai principii teosofici, e che prospettati alle autorità ed

al pubblico per mezzo dei giornali politici tornerebbero di grande utilità per l'elevazione della pubblica opinione, e per il prestigio della S. T.?

Desidero che alla Solenne Convenzione celebrativa del 75° anniversario della fondazione della S. T. siano sottoposte le cinque proposizioni sopra elencate, e che esse trovino adeguata risposta per lo svolgimento di un programma di propaganda al quale io attribuisco la massima importanza ed urgenza.

Tutte le attività secondarie, che hanno ultimamente dato origine alle varie polemiche sulla dissociazione politica della S. T., non devono farci perdere di vista il nostro massimo comandamento: « Essere gli Altoparlanti dei Maestri nel mondo »!

Perciò la NON IDENTIFICAZIONE DELLA S. T. con nessun altro movimento, deriva in modo inequivocabile dal carattere della S. T., dai suoi tre scopi, dalle direttive impresse dai suoi fondatori, dalla sua missione nel mondo.

Dott. G. GASCO

Segret. Generale della S. T. I.

LA MIA CASA D'OGGI

*La mia casa d'oggi non è il tempio
dove possono entrare i farisei
e i mercanti.*

*La mia casa è l'anima mia.
Vi ha lavorato il tempo la sua trama,
come su roccia, di sole e vento.
Blocchi di pietra nera ribattuti
dai colpi del Dolore,
le sue mura, e intorno pochi alberi
di passione stravolti.*

*Dietro, infinito,
più d'ogni altro inaccessibile, l'orizzonte.*

*Nella casa io vivo in solitudine,
lavorando a bulino
per un'opera eterna.
Casa della coscienza, questa mia
Lo Spirito vi cerco,
ma un'Ombra nera appresso mi
[trascino.*

*L'Ombra non m'impaura, se fa parte
del mistero divino.*

GEMMA LICINI

LA MORTE METAFISICA

Relazione del Dott. G. Gasco al 36° Congresso Nazionale.

E' la prima volta che questo argomento viene portato ad un Congresso: Non so il perchè, ma presumo che la ragione non consista soltanto nella difficoltà di presentare ad un pubblico di studiosi, come dovrebbero essere i membri della S. T., un argomento misterioso, e per la sua natura di non facile apprendimento, e per qualcuno, anche estraneo a quella realtà pratica che è di moda. Ma i Teosofi non devono preoccuparsi del conformismo di moda, se sono effettivamente « assolutamente a sè stessi i propri legislatori », come insegna la Luce sul Sentiero, e devono in ogni momen-

to ricordarsi che la loro missione è quella dei pionieri e degli anticipatori nella sfera del pensiero e della cultura.

D'altra parte, per rispondere subito ad un obiettore che giudicò il tema non importante agli effetti della vita pratica, e degli innumerevoli problemi che ne costituiscono la tessitura e la complicano, dichiaro senza esitazione che il problema della morte metafisica è di una tragica importanza per la collettività umana. Giacchè può accadere, e sta accadendo, che uomini privi di *anima spirituale* giungano ai posti direttivi, e come già ai tempi

di Atlantide, avviino incoscientemente il mondo verso la rovina.

La Signora H. P. B., nell'ultimo volume della D. S., edizione francese, sviluppa la terribile dottrina dell'annichilazione personale, ed avverte che i dettagli dati nel Theosophist e nel Lucifer, e nei frammenti di verità occulta, non sono che parziali rivelazioni della verità intiera; e che d'altra parte le era stato ordinato di sospendere tale trattazione. Essa soggiunge, che non seppe mai rendersi conto di tale ordine, perchè la conoscenza del terribile mistero, non poteva che rendere un grande servizio alla civiltà umana, in quanto gli uomini avvertiti dell'insidia mortale, potevano mettersi sulle difese, evitando errori e disastri.

Per comprendere correttamente questa dottrina metafisica astratta, dice H. P. B., è necessario penetrare nell'idea che io ho invano cercato di comunicare ai teosofi in generale, ossia che la grande verità evidente per sé stessa, la sola realtà eterna e vivente, è quella che gli Indù chiamano Paramâtmâ. E' l'unica essenza Madre, sempre esistente, immutabile ed inconoscibile dai nostri sensi fisici, ma manifesta e chiaramente percepibile per mezzo della nostra natura spirituale.

Una volta compresa questa idea fondamentale, e dopo avere compreso inoltre che se questa Essenza è onnipresente, universale ed eterna, come lo spazio astratto, noi dobbiamo essere stati emanati dal suo seno, e dobbiamo un giorno ritornare ad essa, tutto il resto, diventa facile.

Se così è, la vita e la morte, il passato ed il futuro non sono che modi di parlare. Infatti non sono che cambiamenti di stato, e nulla di più. La vita reale si trova nello stato di coscienza spirituale, cioè in una esistenza cosciente nello Spirito e non nella materia; e la morte reale risiede nella « limitata percezione della vita », nella impossibilità di sentire l'esisten-

za cosciente fuori della forma corporeale.

« Coloro che rigettano sinceramente la possibilità di una vita cosciente separata dalla materia e dalla sostanza cerebrale, sono delle *unità morte* » insegna H. P. B.

Le parole di Paolo, che era un iniziato, diventano così comprensibili: « Voi siete dei morti, e la vostra vita è nascosta in Dio col Cristo ». Il che equivale a dire: « Voi siete personalmente della materia morta, incosciente della sua propria essenza spirituale, e la vostra vita reale è nascosta in Dio col vostro Ego (Cristos): Si è essa separata da Voi, o gente senz'anima? ».

Dal punto di vista esoterico, ogni essere irrevocabilmente materialista, è un *uomo morto*, un *automa vivente*, benchè possa essere dotato di una grande possanza cerebrale.

Nel rituale egiziano conosciuto da noi come « il libro dei morti » è illustrato il destino dell'anima umana, dopo la sua separazione dal corpo fisico. L'anima purificata è rappresentata come la vittima della tetra influenza del Dragone Apofis, ossia della personalità fisica dell'uomo Karmapico, colle sue passioni. Se l'anima consegue la conoscenza finale dei misteri celesti ed infernali, allora la personalità defunta trionfa del suo nemico - la morte. Ciò si riferisce al caso in cui, alla fine della vita terrestre, il Manas inferiore, carico della sua messe di vita, opera la sua unione completa col suo Ego. Ma se il dragone Apofis è vincitore dell'anima, allora questa non può sfuggire alla « *seconda morte* ».

Queste poche righe, estratte da un papiro antico di parecchie migliaia di anni, racchiude tutta una rivelazione che alla epoca in cui fu scritto, non era conosciuto che dagli Jerofanti e dagli Iniziati.

« La messe di vita » consiste nei più bei pensieri spirituali, nel ricordo delle azioni più belle ed altruiste della personalità, e nella presenza co-

stante, durante il periodo di beatitudine di cui essa gioì dopo, la morte, di tutti coloro per i quali provò un amore divino e spirituale. (Introduzione della Teosofia H. P. B.).

Ma affinché gli ascoltatori possano meglio intendere le ragioni metafisiche di ciò che sarà particolarmente riferito sugli aspetti della morte metafisica o seconda morte, è indispensabile tenere presente ciò che è l'uomo nella sua misteriosa realtà.

Esso fu definito una « triplice unità » che vive contemporaneamente in parecchi mondi. L'insegnamento teosofico è chiaro a questo riguardo: la Monade, il corpo causale, la personalità costituiscono la triplice unità umana.

La Monade, il vero uomo che era, è, e sarà, e l'ora del quale non tramonerà mai, dimora nell'altissima sfera spirituale in cui fu originata, e per la sua natura stessa, non può scendere in piani inferiori: E' il solo Dio nell'uomo, che nelle ore solenni può far sentire il suo interno influsso: Esso è volontà e beatitudine.

Sui piani Nirvanico, Buddico e Mentale Superiore, la Monade costituisce il suo veicolo, per mezzo del quale acquista l'esperienza in quelle alte sfere: E' il Corpo Causale. La personalità di natura fisica, astrale e mentale concreta può essere diretta e controllata dal Corpo causale od anima spirituale colla quale comunica attraverso quel ponte che è conosciuto col nome di « Antakarama ».

Ciò che caratterizza su questa terra la « personalità », è la somma delle qualità mentali, fisiche e spirituali che una volta impresse sull'anima umana producono l'« uomo ».

Ora fra tutte queste caratteristiche, solo i pensieri puri e le emozioni spirituali possono essere impresse nell'anima spirituale o Corpo Causale. Perciò soltanto le ideazioni e gli stati di coscienza capaci di essere assimilati dall'Io Divino, possono sopravvivere alla personalità mortale. Non esiste

quindi per gli uomini di questa terra immortalità distinta o separata all'infuori dell'« Io » od anima spirituale che li animava.

Il Corpo Causale è il solo veicolo di tutte le personalità terrestri, ed il solo rappresentante nello stato mentale chiamato « Devakam ».

Ciò che noi chiamiamo « Stato devakanico », è la ricompensa della personalità; ed è basandosi su questo antico insegnamento che fu edificata la vaga nozione cristiana del paradiso, attinta come altre cose dai Misteri Egiziani, nei quali questa dottrina era rappresentata.

Soffermandoci un momento sul termine « seconda morte » il qualificativo « seconda » si applica a parecchie morti attraverso le quali *devono* passare i principi umani immortali, durante la loro incarnazione, e solo gli occultisti comprendono il senso di questa dichiarazione.

Abbiamo effettivamente: 1° la morte del corpo; 2° la morte del doppio eterico che segue quella del corpo; 3° la morte dell'anima animale in Kama Loka; 4° la morte metafisica dell'Ego Superiore, dell'immortale, ogni qualvolta Egli cade *nella materia* ovvero s'incarna in una nuova personalità.

Così il segreto principale in ciò che concerne la seconda morte, risiede nella terribile possibilità della morte dell'anima, ossia la sua separazione dell'Ego Divino durante la vita della persona sulla terra.

E' una vera morte che non lascia tracce sulla persona, e ne fa in realtà un cadavere vivente.

E' importante riportare a questo punto la dichiarazione di H. P. B.: « E' difficile spiegare perchè questo insegnamento sia stato conservato segreto fino a questo momento, mentre diffondendolo nel pubblico, almeno fra coloro che credono nella reincarnazione, si avrebbe potuto fare tanto bene. Tuttavia è stato così, ed io non avevo il diritto di discutere la saggezza della proibizione. Ma ora so-

no autorizzata a comunicarlo integralmente agli Esoteristi, e poi dopo che questi se lo saranno completamente assimilato, sarà loro dovere d'insegnare agli altri questa Dottrina speciale della « seconda morte », e di mettere tutti i teosofi in guardia contro i suoi pericoli. Conseguentemente, il giuramento di conservare il segreto cesserà di comprendere questo *solo articolo* delle credenze esoteriche ».

Tenuto presente quanto è stato esposto, parliamo specificatamente della seconda morte.

Che cosa avviene dell'anima umana Kamica o passionale di un uomo avvilito o malvagio?

Allorchè una persona non ha mai avuto pensiero che non si riferissero che all'io animale, l'anima personale non avendo nulla da trasmettere all'Anima Superiore, nulla da aggiungere alla somma delle esperienze tratte dalle passate rinascite, quest'anima personale si separa dall'Ego. Il ponte (Anta-Karana) che unisce il mentale inferiore a quello superiore è stato distrutto, e la personalità ha perduto ogni possibilità di sentire l'influsso dell'Ego superiore od Anima Spirituale:

L'anima Kamica diventa così un'entità separata, destinata a vivere oramai durante un periodo breve o lungo in qualità di creatura senz'anima.

Questa separazione - la quale significa assenza della minima traccia dell'anima condannata dalla Memoria eterna, non significa semplicemente discontinuità della vita umana sulla terra: Cacciato per sempre dalla coscienza dell'individualità reincarnata, gli atomi fisici e le vibrazioni psichiche della personalità, oramai separate, sono Karmicamente spinte alla immediata rinascita sulla terra, ma in una creatura inferiore, ed ancora più abietta, non avendo d'umano che la forma, e destinata a subire tormenti Karmici durante tutto il corso della sua nuova esistenza terrestre.

Inoltre, se essa persiste a seguire

la stessa via di crimini e di debascia, subirà una lunga serie di rinascite immediate dello stesso genere.

A questo punto, due quesiti si pongono:

1) Che cosa avviene dell'Ego Superiore?

2) Che essere è la creatura umana nata senz'anima?

L'Ego Superiore prende una di queste decisioni:

1) O incomincia immediatamente una serie di reincarnazioni, spinto del proprio Karma;

2) O cerca un rifugio nel seno dell'anima universale (Alaya).

Liberato dalle impressioni vitali della personalità. Egli si immerge in una specie di Nirvana intermedio, col quale assorbe il passato ed il futuro.

Privato del « Lavoratore », il raccolto ed il campo sono perduti, ed il Maestro nell'infinito del suo pensiero, non conserva naturalmente nessun ricordo dell'illusione limitata ed evanescente, quale fu la sua ultima personalità. E' allora che questa è annichilita.

3) L'avvenire del mentale inferiore. è più terribile per l'umanità che per l'uomo oramai animale. Arriva talora che dopo la separazione, l'anima animale si dissolve in Kama Loca come tutte le anime animali. Ma arriva anche che alla fine della vita presente l'uomo senz'anima si reincarna successivamente in nuove personalità sempre più abiette.

L'impulso della vita animale è troppo forte, e non bastano una o due vite per esaurirlo. In casi più rari tuttavia, allorchè il *mentale* inferiore è condannato a morire di inanizione, quando ogni speranza di attirare l'Ego Superiore, il Padre, verso la sua personalità, è perduta, e che il Karma spinga l'Ego Superiore verso la rinascita, può prodursi qualche cosa di spaventevole.

La larva Kama-Manas può diventare ciò che in occultismo si chiama

il « Guardiano della soglia » il quale spinto dall'affinità e dall'attrazione, entra a forza nella corrente astrale, penetra nell'involucro aurico del nuovo tabernacolo abitato dall'Ego, e dichiara la guerra alla personalità astrale che l'ha sostituita.

Ciò non può naturalmente prodursi che in caso di debolezza morale della personalità così ossessionata.

Il Dottor Iekill dello scrittore Louis Stevenson e lord Margrave di Bulwer Litton sono due casi letterariamente ben rappresentati a significativi dell'ossessione che conduce ai cambiamenti di personalità, e dell'incoscienza intelligente e raffinatamente criminale dell'uomo senz'anima.

Noi troviamo dunque sulla terra due specie di esseri senz'anima: Quelli che hanno perduto il loro Ego Superiore nella loro attuale incarnazione, e quelli che sono nati senz'anima, dopo essere stati separati dalla loro anima spirituale durante la loro precedente incarnazione. I primi sono candidati *dell'annichilazione*; gli altri sono dei mostri psichici invisibili e talora potenti.

In tali creature, afferma H. P. B., la finezza raggiunge un grado enorme di sviluppo, e nessuno, salvo coloro a cui la dottrina occulta è familiare, non li supporrebbe privi d'anima, poichè nè la religione e nè la scienza immaginano che simili fatti esistano realmente in natura.

Il grave problema che vi ho prospettato deve rendervi pensosi: non tanto per noi stessi, quanto per la misteriosa insidia che per la sanità spirituale e per il progresso evolutivo della nostra umanità rappresentano gli esseri senz'anima che fra noi vivono. Certo, nulla può accadere contro le leggi Karmiche; ma la realizzazione di tali leggi è condizionata da noi, dai nostri pensieri, dalle nostre emozioni, dalle nostre aspirazioni, dalle nostre azioni. E se la complessità delle nostre azioni sui vari piani di esistenza risulta favorevole alle

terribili prove che sono connesse al fatto che esseri privi d'anima raggiungano posti direttivi nel governo della società, voi dovete comprendere che non vi sono più limiti per la tirannia e per la corruzione. Fasi oscure e feroci della storia della nostra evoluzione nei tempi storici, e non solo nel periodo Atlantiano, possono essere una documentazione rivelatrice del dominio degli uomini senz'anima.

Il protagonista di un famoso romanzo di Bulwer Litton - Margrave - è la tipica manifestazione dell'uomo senz'anima: L'intelligenza vivace, associata alla completa insensibilità morale, l'egoismo feroce dell'essere che sa e sente di vivere una vita sola, e che ad essa è attaccato con tutte le sue energie, che conseguentemente subordina le relazioni cogli uomini e le sue azioni esclusivamente all'utilità che può ricavarne per mantenere la sua vitalità giovanile, ed alimentare le gioie sensuali proprie di questa età, possono servirvi di indicazione per individuare questi mostri morali.

Ma c'è un modo solo per difenderci, e difendere il progresso evolutivo dell'umanità: Diventare noi stessi strumenti della grande Fratellanza Bianca, propugnando e vivendo i grandi principii della Sapienza Teosofica, risvegliando le coscienze per la comprensione della finalità della vita umana - che è quella di realizzare sulla terra la volontà del Padre Celeste che dimora in noi e nell'Universo!

FRANCOBOLLI CHIUDILETTERA

Offriamo *francobolli chiudilettera* a beneficio della nostra Rassegna a lire 2 caduno.



I VERSAMENTI ALLA S. T. I. DEVONO ESSERE FATTI AL TESORIERE ATTILIO SCANAVINO - CORSO SARDEGNA, 50-65 - GENOVA - C/C POSTALE 4 - 12079.

Il mondo è il nostro villaggio

di Zeenat H Lalljee - Bombay (India)

Quanti hanno sentito parlare di TOM PAINE? Pochi milioni.

Conosce qualcuno dove riposano le ossa di questo uomo semplice?

Nessuno. Poichè il Cittadino Tom Paine ha vissuto in un villaggio che era il mondo, e quando morì, il vento del Tempo sparse la polvere dei suoi resti, come fiori cadenti, attraverso questo villaggio.

Questa povera, tragica figura malvestita, con le spalle cadenti sotto il peso delle pene, delle perdute illusioni e degli ideali soppressi, fu la fiamma che portò la luce dei principii per un Unico Governo del Mondo. I suoi « Diritti dell'Uomo » furono l'idea principale su cui furono imbastite tutte le buone Costituzioni dei Governi degli Stati attuali.

Egli credette vedere una parziale realizzazione delle sue grandi idee, coll'avvento della Rivoluzione Francese, ma le sanguinose vendette e l'ateismo della massa, lo disilluse.

Morì, uomo dimenticato e ingiustamente condannato, verso l'inizio del diciannovesimo secolo.

Da allora, molti uomini si sono alzati con l'idea di un mondo unito, ma solo per essere rigettati nella polvere, da dove i resti di Tom Paine li ebbero, senza dubbio, ispirati.

Ora, la concezione di uno Stato ideale, comprendente l'intero mondo, è accettato dagli uomini e il movimento per la realizzazione di un Unico Governo del Mondo, si è fatto forte ed ogni giorno migliaia di individui ne studiano la vera essenza della sua sostanza.

In questa epoca di inimicizia e di gelosia, la vita è guardata con nuovi principii umani, dopo la spaventosa esperienza della guerra.

La gente ha vissuto finora sotto i segni dell'odio per le altre razze, do-

minando e sfruttando i popoli più deboli.

Il progredire delle scienze negli anni recenti, ha pure avuto la sua radice nelle acque stagnanti delle rivendicazioni e dell'intenzionale distruzione degli altri popoli. Guerre fredde sono divenute le fontane da cui possono scaturire ad ogni momento guerre piene di azione e di distruzione. E l'ipocrisia regola la morale e la vita dei popoli che una falsa propaganda stordisce per rendere ogni uomo uno schiavo della standardizzazione materialistica creata dagli interessi egoistici di pochi. Solo miseria può nascere da tutto ciò.

Fortunatamente, ci sono ora nel mondo parecchi milioni di persone che hanno capito che questi conflitti, in questa Era Atomica, non potranno portare che alla distruzione di tutti e di tutto. Hanno realizzato che le differenti credenze religiose e i costumi, di differenti razze e nazionalità, possono accordarsi per la pace, se essi perseguono gli stessi scopi. Uniti per raggiungere lo stesso ideale essi verranno trascinati alla reciproca simpatia ed amicizia.

E' per questo che varie Istituzioni ed Organizzazioni Internazionali, Fratellanza e Leghe, stanno ora unendosi. Ogni paese civile ha creato o sta progettando, Campi e Centri ove tutti possono incontrarsi o prendere rifugio, senza discriminazione di credi, razze e colore.

L'esempio ci è dato dalle numerose Case Internazionali organizzate in U. S. A. e in Inghilterra, dove gente di 35 differenti Nazioni vivono assieme in perfetta fratellanza. Le loro credenze religiose e politiche non sono di ostacolo all'amicizia che li lega nella loro ricerca di pace che, essi sanno, porterà a loro ed al mondo la felicità a cui ogni essere aspira.

Realizzano che le Nazioni non possono più tollerare di essere dominate da politiche egocentriche o da interessi stranieri. La pace individua-

le è il nucleo della pace universale. E' lo sforzo individuale che creerà, collettivamente, un mondo unito, basato sui più stretti ideali e principii di pace, benessere e sicurezza.

Le Grandi Potenze di oggi stanno lavorando in una direzione sbagliata. Esse hanno deliberatamente chiuso gli occhi sulle necessità di tutti gli altri Stati, per pensare solo a se stesse, dimenticando che esse non sono le sole Nazioni desiderose di Pace.

Ognuno sospetta gli altri di violare la pace ed i più forti negano ai popoli deboli il diritto ad una esistenza pacifica.

Un unico Governo del Mondo è la sola soluzione a tutti i problemi.

Ogni giorno di più aumenta il diffondersi dell'idea di un « Unico Mondo » e noi tutti siamo chiamati a cooperare col pensiero e con la preghiera affinché questo ideale sia presto raggiunto.

Ognuno deve già sentirsi cittadino del mondo e vivere in armonia con tutti, sapendo vedere al di là della falsa propaganda creata dagli egoismi.

Dobbiamo seguire il Cittadino Tom Paine e fermamente sostenere il suo credo che « il mondo è la nostra casa, l'umanità sono i nostri amici e che fare il bene è la nostra religione ».

Spazio, tempo, causalità nella “Dottrina Segreta”,

Roberto Fantechi

Studio presentato il 7 Aprile 1950 al Gruppo Teosofico « Marsilio Ficino » di Firenze.

Nella filosofia Vedanta (1) Tempo, Spazio, Causalità, costituiscono il triplice fattore della Manifestazione, la triplice espressione della Mâyâ cosmica, il Velo dell'Assoluto.

Tempo, Spazio, Causalità, sono una triplice espressione di molteplicità: molteplicità di stati di coscienza successivi che genera appunto la percezione di tempo; molteplicità di oggetti, senza di che non si avrebbe l'idea dello spazio; successione, e quindi molteplicità di avvenimenti, senza la quale non esisterebbe l'idea di causalità.

Al di là di questa triplice Mâyâ si trova l'Assoluto, che non è quindi soggetto nè al tempo, nè allo spazio, nè alla causalità. Per questo noi parliamo di esso come di una Eternità, come di una Infinitudine, come di una Realtà incausata e sorgente di una azione creatrice la cui ragione è inutile investigare, perchè non esiste: do-

mandare infatti: « perchè l'Assoluto si manifesta? » sarebbe portare la Causalità su di un piano ove essa non si trova nè potrebbe trovarsi.

« IL TEMPO » dice H. P. Blavatsky (2) « non è che una illusione prodotta dalla successione dei nostri stati di coscienza » ... « esso non può esistere quando non c'è più coscienza, nella quale questa illusione possa essere prodotta ».

« LO SPAZIO » è l'impressione oggettiva analoga a quella del tempo: noi abbiamo la percezione di spazio quando confrontiamo due punti e vediamo che non coincidono.

Quando poi in una successione di fenomeni noi scopriamo che uno di essi dipende da un altro, noi diciamo che quel fenomeno è effetto di questo, formuliamo cioè l'idea di causalità.

Le più moderne vedute scientifiche hanno riconosciuto la sostanziale identità dello spazio e del tempo, risolvendo la primitiva dualità fra questi due principi in un Continuum quadridimensionale (le tre dimensioni dello

« spazio » più il « tempo » come quarta dimensione).

La Dottrina Esoterica aveva già molto tempo prima formulato questa verità, cioè che Spazio e Tempo sono una sola ed identica cosa.

A parte il fatto che in una dottrina *monistica* come quella della Teosofia, e, in genere, dell'esoterismo (orientate come occidentale), tutto è a priori ridotto ad un unico principio-base, per cui Spazio e Tempo non potrebbero essere in nessun modo presentati come due realtà indipendenti, questa particolare questione è stata esaminata e illustrata esplicitamente.

E' chiaro che anche in questo caso si deve far distinzione fra l'assoluto e il relativo: due fenomeni non potranno mai esser compresi in un'unica realtà qualora si resti puramente nel campo dei fenomeni: ciò potrà esser fatto quando dal fenomeno si risalga al noumeno sul piano della realtà assoluta.

Così, esaminando le relazioni fra lo spazio ed il tempo, non scopriremo la loro unità fermandoci al solo loro aspetto relativo, ma lo potremo qualora si risalga a quelle realtà che nella « Dottrina segreta » sono dette « SPAZIO ASTRATTO o ASSOLUTO » e « DURATA » o « Tempo assoluto ».

« SPAZIO ASSOLUTO » è ciò che resterebbe quando ogni oggetto, fenomeno, coscienza, cessasse di esistere: sarebbe il nulla, in apparenza, il TUTTO, in realtà, cioè « . . . la VITA UNICA, eterna, invisibile e pertanto onnipresente, senza principio nè fine, e, pertanto regolare nelle sue manifestazioni periodiche fra le quali regna l'oscuro mistero del Non-essere; incosciente, e pertanto coscienza assoluta; incomprendibile, e pertanto la sola realtà esistente per se stessa; insomma « un caos per i sensi, un cosmos per la ragione ».

Il suo attributo unico ed assoluto, ad essa *identico*, l'eterno ed incessante Movimento, è chiamato in linguaggio

esoterico « il grande soffio »; è il movimento perpetuo dell'universo, nel senso di SPAZIO, spazio senza limiti e sempre presente » (Doctrines secrètes, pref. p. 38).

Lo Spazio è quindi un simbolo della Realtà assoluta.

« Che cosa è che è stato, che è, e che sarà, . . . vi sia un Universo o no, vi siano Dei o non ve ne siano? » domanda il catechismo occulto Senzar (D. S., pref. p. 46). E la risposta è: « LO SPAZIO! ».

E il Catechismo occulto citato a p. 48 op. cit. si esprime così: « Che cosa è che è sempre? - « Lo spazio, l'eterno Anupâdaka ». « Che cosa è che fu sempre? » - « Il germe nella radice ». « Che cosa è che senza posa va e viene? » - « Il grande soffio ». « Vi sono dunque tre eterni? » - « No: i tre sono uno. Ciò che è sempre è uno, ciò che fu sempre è uno, ciò che è e diviene senza posa è uno pure: ed è lo Spazio ».

Che cosa sia poi il « grande soffio » è spiegato in un altro passo della Doctrines secrètes (pref. p. 52): « Questa essenza assoluta (sat) è simboleggiata nella dottrina segreta sotto due aspetti.

Da un lato lo Spazio astratto, assoluto, rappresentante la pura soggettività, la sola cosa che alcuno spirito umano non possa nè escludere da alcuna concezione, nè concepire per se stessa. Dall'altro il Movimento assoluto, l'astratto, rappresentante la Coscienza incondizionata. I nostri pensatori occidentali hanno provato che la coscienza distinta dal cambiamento è inconcepibile, e che il movimento è il miglior simbolo del cambiamento, la sua caratteristica essenziale. Quest'ultimo aspetto dell'Unica realtà è pure simboleggiato dal termine « Grande Soffio ».

Dobbiamo ora esaminare il concetto di « tempo assoluto » quale si trova nella Dottrina segreta di H. P. B.

Con termine molto appropriato H.

P. B. chiama il « tempo assoluto » col nome di « DURATA », volendo con ciò indicare qualcosa che « dura » quindi non istantaneo, bensì infinito, e che, appunto perchè dura, non muta, cioè non è qualcosa di temporale o di soggetto al tempo: in poche parole un ETERNO PRESENTE.

Questo concetto è chiarito nel commentario al 2° shloka della 1ª stanza del Libro di Dzryan (1° vol. D. S.) che dice: (Prima che l'Universo fosse manifestato) « Il Tempo non esisteva perchè dormiva nel seno infinito della Durata ».

Il commento a questo shloka si esprime così: « Il « tempo » non è che una illusione prodotta dalla successione dei nostri stati di coscienza, a misura che noi viaggiamo attraverso la Durata eterna.

Non può esistere quando non c'è coscienza in cui questa illusione possa esser prodotta; in questo caso esso « giace dormente ».

Il presente non è che una linea matematica che separa quella parte della Durata eterna che noi chiamiamo l'Avvenire da quella che noi chiamiamo il Passato. Nulla, sulla terra, ha una durata reale, poichè nulla resta senza mutamento, o nella stessa condizione, durante un billionesimo di secondo; e la sensazione che noi abbiamo della attualità di questa divisione del « tempo » conosciuta sotto il nome di Presente, deriva dallo stato nebuloso di questa percezione momentanea, o di questa successione di percezioni delle cose che ci danno i sensi, a misura che queste cose passano dalla regione ideale che noi chiamiamo l'avvenire, a quella del ricordo, che noi chiamiamo il Passato... ».

E' chiaro da queste parole di H. P. B. che cosa essa intenda per « Durata ».

In un altro passo della D. S. (Comm. stanza 1.a, shloka 6, b) questa Durata è mostrata come *identica allo Spazio assoluto*:

« L'apparizione e la scomparsa dell'Universo sono descritte come una espirazione e una inspirazione del « Grande Soffio » che è eterno, e che, essendo il Movimento, è uno dei *tre simboli dell'Assoluto*; - lo Spazio astratto e la Durata sono gli altri due ».

E altrove (Comm. Stanza IIª, ahloka 2, b) è detto:

« L'elemento unico eterno... è lo SPAZIO, lo spazio che è *senza dimensioni* in ogni senso, al quale coesistono la durata senza fine, la materia primordiale (e per conseguenza indistruttibile), e il Movimento — il « movimento perpetuo assoluto » — che è il « Soffio » dell'elemento unico ».

Dunque la Durata, lo Spazio, Il Movimento assoluto, sono simboli di una sola ed identica Realtà: sono cioè essenzialmente la stessa cosa, sotto il triplice aspetto di Sostanza (lo « Spazio »), di Eternità (la « Durata »), di Energia infinita (il « Movimento » o « Grande Soffio »).

Parlando dell'Assoluto noi diciamo: Coscienza assoluta, Movimento infinito; d'altra parte diciamo anche: l'incoscienza, l'immutabilità, cioè, almeno apparentemente, il contrario di quello che dicevamo prima. La ragione di questo fatto può essere questa: i nostri termini sono insufficienti ad esprimere la Realtà assoluta: per questo siamo costretti ad usare termini negativi.

Si potrebbe dire anche: i contrari nell'Assoluto coincidono: per questo Coscienza ed Incoscienza, Movimento e Quietè, Essere e Non-essere, nell'Assoluto sono (per definizione, per così dire) la stessa cosa.

A proposito della Coscienza-Incoscienza si potrebbero ripetere le parole di H. P. Blavatsky (D. S. p. 35):

« Coscienza implica limitazione e qualificazione: qualcosa di cui si deve essere coscienti e qualcuno che ne sia cosciente.

Ma la Coscienza assoluta comprende colui che conosce, ciò che è conosciuto

to e la conoscenza; le tre cose sono alla volta in essa e non sono che Uno ».

Per questo la Coscienza assoluta non è coscienza (come noi la intendiamo).

In modo analogo si potrebbe ragionare per lo Spazio, Tempo, Movimento, ecc. La questione può essere, così, risolta da vari punti di vista.

Può essere approfondita con un esempio di carattere generale:

— prendiamo un cerchio, ad es. una ruota, che giri intorno al proprio asse. Se ad un certo istante fissiamo la posizione di un dato punto della circonferenza, vediamo che, data la rotazione del cerchio, questo punto dopo un certo tempo tornerà alla posizione di partenza. Aumentando la velocità di rotazione, il punto tornerà alla posizione di partenza dopo un intervallo di tempo più breve.

Immaginiamo ora di poter aumentare indefinitamente la volontà di rotazione del cerchio: quell'intervallo di tempo diverrà sempre più piccolo, fino a che, giunti a velocità infinita, esso diverrà uguale a zero. Il punto fissato tornerà cioè alla posizione di partenza senza che fra la partenza e l'arrivo intercorra alcun tempo, per quanto piccolo.

Partenza e arrivo avverranno dunque nel medesimo istante. Ciò significa che il punto fissato sulla circonferenza, a velocità infinita apparirà in quiete (velocità zero).

Ecco come nell'Infinito possono coincidere espressioni come: coscienza assoluta e Incoscienza (assoluta), Movimento e Quietè, ecc.

L'esempio del cerchio ci dice però un'altra cosa importantissima; il punto che appare immobile perchè dotato di velocità infinita, per la stessa ragione è contemporaneamente presente su tutti i punti della circonferenza.

Così noi potremo considerare lo Spazio assoluto della Dottrina Segreta ad un tempo infinitamente grande e infinitamente piccolo, immobile e

dotato di velocità infinita (movimento assoluto), e ciò perchè i termini che noi usiamo: grande e piccolo, moto e quiete, sono termini relativi che perdono nell'Assoluto ogni significato.

Abbiamo così veduto l'unità del Tempo e dello Spazio nella Dottrina Segreta. Sappiamo come anche la Fisica moderna risolva questa dualità in un Continuo quadrimensionale. La quarta dimensione aggiunta alle tre spaziali (lunghezza, larghezza, altezza) è il tempo.

Dobbiamo però a questo proposito, prima di procedere, tenere presente l'osservazione di H.P. Blavatsky (D. S. I, Pag. 243) su « l'abitudine di speculare sugli attributi di uno spazio a due, tre, quattro ed anche un numero maggiore di dimensioni »: « ... l'assurdità superficiale di supporre che lo spazio possa essere misurato in una direzione qualsiasi importa poco. La frase familiare (3), non può essere che una abbreviazione della forma più completa della espressione: — la quarta dimensione della materia nello spazio —. Ma anche ampliata in questo modo è ancora una frase infelice, perchè, mentre è perfettamente possibile che il progresso dell'evoluzione debba presentarci nuove caratteristiche della materia, quelle che ci sono già familiari sono attualmente più numerose che non le tre dimensioni. « Le tre dimensioni non appartengono in realtà che ad uno solo degli attributi, o caratteristiche, della materia, l'estensione, e il senso comune ordinario si rivolta, con ragione, contro l'idea che, comunque sia, le cose possono avere più che le tre dimensioni di lunghezza, larghezza, spessore ».

Inoltre « ... le caratteristiche della materia devono sempre chiaramente essere in relazioni dirette con i sensi dell'uomo », cioè non possono avere realtà puramente oggettiva; non si può prescindere dall'atto conoscitivo della mente (il sesto senso delle Filosofie indiane).

In sostanza tutto ciò significa che una « quarta dimensione » (ed eventualmente altre ancora) non può esser di natura spaziale.

Un oggetto, oltre alle tre direzioni lungo le quali, e soltanto lungo le quali, può estendersi nello spazio, può avere ancora una estensione nel tempo. L'unificazione di queste quattro direzioni in un unico sistema di quattro coordinate porta appunto al Continuum (Cronotopo - tempo-spazio) del Minkowsky.

Se prendiamo una sfera e la intersechiamo con un piano, la sezione di questa sfera secondo quel piano sarà un cerchio. Immaginiamo ora che su questo piano stia un essere capace di percepire solo le due dimensioni del piano, e facciamo attraversare il piano dalla sfera. L'essere bidimensionale che abbiamo immaginato, incapace com'è di percepire una terza dimensione, vedrà sul piano solo dei cerchi. Egli vedrà il cerchio (che noi sappiamo essere la sezione della sfera) allargarsi fino ad un certo massimo (sezione equatoriale della sfera) e poi decrescere fino a sparire (quando tutta la sfera avrà attraversato il piano). Da ciò l'essere bidimensionale trarrà le seguenti conclusioni: un cerchio è venuto all'esistenza, ha subito un ciclo di sviluppo, prima ascendente, poi discendente, e quindi è sparito dall'esistenza. Il ragionamento sarebbe assai diverso se a questo essere bidimensionale fosse nota la dimensione altezza lungo la quale la sfera si stava spostando attraverso il piano.

Questo, od un consimile esempio, è oggi portato per spiegare la natura della « quarta dimensione ». I fenomeni che noi vediamo nascere svilupparsi e sparire non sarebbero *che sezioni tridimensionali di realtà quadridimensionali*.

Ebbene, H. P. Blavatsky aveva già espresso lo stesso concetto con un esempio analogo: (Doctrines secrètes, st. I, shloka 2, comm.).

« La persona o la cosa reale non consiste interamente in ciò che si vede di essa in un dato momento (4); essa si compone di tutte le sue diverse condizioni mutevoli, dalla sua apparizione nella forma materiale fino alla sua scomparsa dalla terra (5). Sono queste « somme totali » che esistono dall'eternità nell'avvenire e passano gradatamente attraverso la materia per esistere eternamente nel passato.

Nessuno direbbe che una sbarra di ferro che cade nel mare comincia ad esistere nel momento in cui lascia l'atmosfera, e cessa di esistere entrando nell'acqua, e che questo oggetto non consiste che nella sua sezione che ad un certo momento ha potuto coincidere col piano che separa ed allo stesso tempo unisce l'atmosfera e l'oceano.

Lo stesso è per le persone e le cose che, cadendo dal « sarà » nello « è stato », cioè dal futuro nel passato, presentano momentaneamente una *sezione* dei loro Sè totali, passando *attraverso il Tempo e lo Spazio (come Materia)* nel loro viaggio da una eternità all'altra.

Possiamo ora aggiungere una osservazione interessante. La teoria della Relatività ha dato una nuova forma anche alla teoria della gravitazione universale. La fisica non aveva mai saputo spiegare come la forza di attrazione potesse propagarsi e trasmettersi nel vuoto supposto fra i corpi celesti. La moderna Fisica relativistica ha eliminato il problema con la teoria dello « spazio curvo ».

Lo spazio sarebbe in realtà curvo (6): la materia spazio di curvatura accentuata. E' così eliminata la dualità fra « spazio pieno » (materia) e spazio (apparentemente) vuoto, in pieno accordo con i dati esoterici. I corpi celesti sono quindi in realtà uniti e la gravitazione a distanza si riduce a « gravitazione per contatto ».

Esaminando il problema della gravitazione H. P. B. (Doctrines secrètes, II, p. 232 e segg.) negava decisamen-

te che la forza di attrazione possa trasmettersi nel vuoto, affermando invece che la forza stessa è un effetto di cause ancor più profonde, essendo dovuta all'azione di energie cosmiche spirituali dei piani superiori dove esse sono realmente unite.

(1) *Vedi Jnana Yoga, di Svami Vivekananda*, a p. 93, ed. Bocca.

(2) « *Doctrines Secrètes* » pag. 15.

(3) « La quarta dimensione dello spazio ».

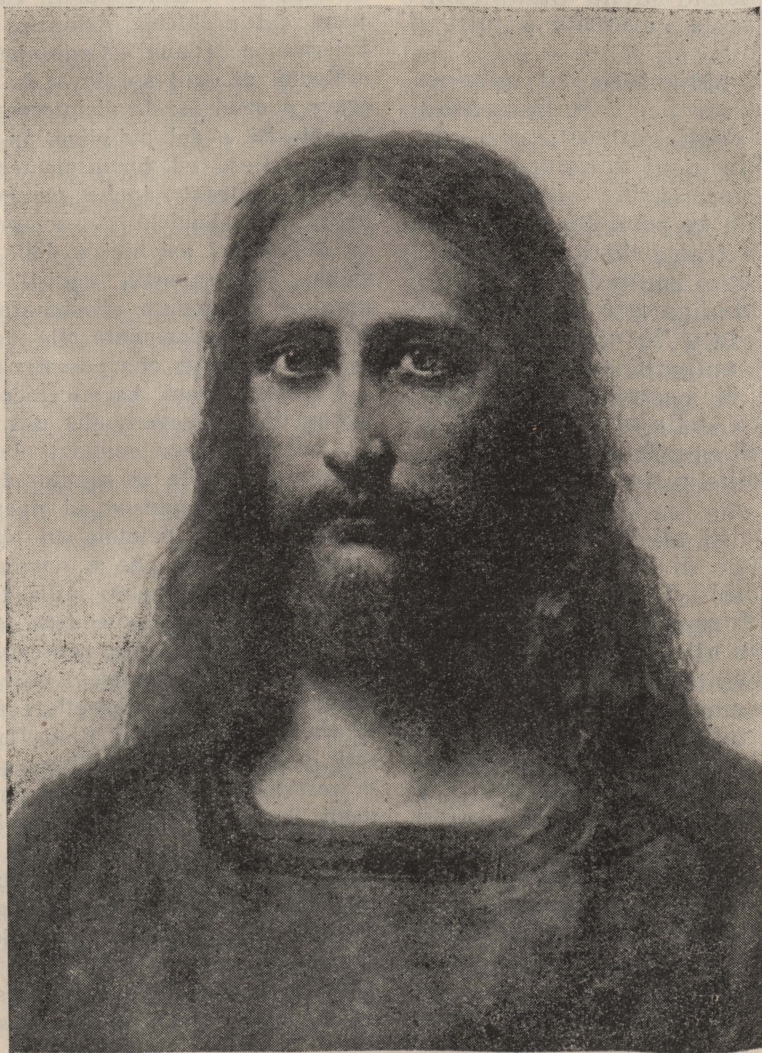
(4) Cioè ad un dato punto della coordinata « tempo ».

(5) Cioè dalla Materia o mondo oggettivo.

(6) Cfr. il simbolo circolare dell'universo e la concezione dell'« *Uovo del Mondo* » nella Dottrina segreta.

« Spazio curvo » significa che lo spazio non ubbidisce alle leggi della geometria euclidea, bensì a quelle della geometria sferica.

(Continua)



LA LEGGE DEI DIRITTI DEGLI ANIMALI

(Dalla « Vie Théosophique » di novembre)

Poichè dalla tortura degli animali non v'è che un passo alla tortura dell'uomo, e poichè ogni crudeltà inorridisce l'uomo civile, il signor Hodson ha redatto questo progetto di legge dei Diritti pubblicato dal Consiglio dell'Associazione per la protezione degli animali nella Nuova Zelanda.

- 1) Siano riconosciuti a tutti gli animali adeguati diritti di cittadinanza.
- 2) La protezione dello Stato contro la crudeltà sia garantita a tutti gli animali;
- 3) Sia resa obbligatoria ed universale l'educazione per il trattamento umanitario degli animali;
- 4) Sia proibita ogni uccisione di animali non necessaria;
- 5) Sia proibita la crudeltà nell'allevamento, nel trasporto e nell'abbattimento di ogni animale;
- 6) Sia reso obbligatorio l'uso dell'anestesia per tutte le operazioni dolorose sugli animali, comprese le operazioni di castrazione il taglio della coda e delle orecchie, ed il tatuaggio dei cavalli da corsa;
- 7) Siano abolite tutte le attività sportive;
- 8) Siano aboliti gli spettacoli di animali a scopo di lucro;
- 9) Siano proibiti i giardini zoologici, e tutte le forme di imprigionamento contrarie alla natura;
- 10) -Sia -proibita la vivisezione e la sperimentazione per le ricerche medicinali e militari;
- 11) Sia proibito ogni sfruttamento industriale degli animali;
- 12) Sia accordata una libertà protetta a tutti gli uccelli;
- 13) L'uomo sia costretto ad accettare la responsabilità del benessere e lo sviluppo di tutti i membri del regno animale.

Nota dell'Editore. - Abbiamo riportato in

sunto l'articolo della « Vie Thiosophique », giudicando necessario richiamare l'attenzione dei lettori, ed in modo particolare l'attenzione dei membri della S. T. e dei secredenti occultisti, sul problema della protezione animale che in Italia è quasi dimenticata, sebbene la legislazione zeofila italiana sia fra le migliori del mondo. Le leggi son . . . ma chi pon mano ed elle? Non intendiamo fare torto ai pochi valentuomini che attualmente in Italia si occupano del problema doloroso, a Roma, a Palermo, a Milano: Conosciamo le loro difficoltà di ogni specie, e fra esse la più grave e crudele: Il disinteressamento delle autorità e del pubblico. In questo pubblico oblioso ed inconsciamente cinico e crudele entrano anche parecchi membri della nostra Società . . . sempre alla ricerca dei poteri psichici e delle ricette magiche, inconsapevoli egoisti della specie peggiore in quanto considerano il sapere, ed i poteri unicamente alla stregua dell'utilità individuale che possono ricavarne!

A costoro sarà karmicamente richiesto nel modo più severo che uso hanno fatto dei talenti ad essi confidati dal Karma!

Intanto è utile si sappia che l'Agricoltura in Italia subisce ad opera degli insetti un danno valutato ad oltre trecento miliardi di lire; che a questa cifra vanno aggiunti altri cento miliardi che gli agricoltori devono spendere annualmente in parassitici, senza conseguire un vantaggio adeguato, mentre i cacciatori, e gli innumerevoli altri distruttori degli uccelli — che sono i naturali distruttori degli insetti nocivi — vanno distruggendo anche le vestigia degli ausiliari canori e gratuiti degli agricoltori, e specialmente dei frutticultori!

E come se questa furia distruttrice e... legale non bastasse, si aggiungono i pasatempi sportivi dei tiri al piccione, allo storno, al passero ecc., tanto per accrescere le manie delle scommesse, le industrie viziose connesse alle case da giuo-

co, le virtuosità degli sparatori di fucile e di pistola . . . in nome degli interessi turistici e della civiltà alberghiera! . . .

In verità, gli uomini di buona volontà, e veramente spirituali devono convincersi che vi è qualche cosa di utile da fare in

questo tetro dopo guerra, oltre le deplezioni e le critiche politiche; e che opporsi all'iniquo sfruttamento e massacro barbarico del mondo animale — che è il mondo ausiliario dell'uomo —, può costituire una delle più grandi missioni umane!

LE DUE SCIENZE

Alla base della costruzione del mondo moderno, esiste un masso angolare il cui nome è: SCIENZA. Qualsiasi conquista — immediata o futura — nei campi della umana attività, deve portare il suo sigillo poichè la civiltà moderna è tutta basata sullo sfruttamento scientifico delle poche forze della natura che sono a nostra conoscenza: vapore, elettricità (in tutta la gamma delle sue applicazioni) azioni e reazioni in fisica, chimica, materia organica, ecc. ecc.

E la scienza si è sempre più specializzata nel nobile intento di rendere più piana, più facile, meno faticosa e dolorosa la vita all'uomo. Ed a questo scopo si è anche inventata e costruita la macchina. Qui calza un'osservazione.

La macchina, nata originariamente come aiuto all'uomo, nel corso del suo vertiginoso sviluppo, ha soppiantato l'antico padrone, lo ha reso suo schiavo dando luogo al macchinismo che ha fatto sorgere le grandi industrie in quanto l'uomo, spinto innanzi da una filosofia materialista, si è convinto che la materia, razionalmente sfruttata, è sinonimo di potenza per raggiungere la quale ha messo la scienza al suo servizio.

Ciò ha aumentato le sperequazioni sociali facendo incrementare, di pari passo, odi, rancori, invidie cosicchè: mentre da un lato si è creata la potenza del denaro, — mediante le grandi industrie — che ha creato il lusso e tutto il *confort* moderno, dall'altro si è acuita la miseria, la dispera-

zione, l'abbruttimento. Sono nati i conflitti fra capitale e lavoro, le lotte, tra le grandi industrie, per l'accaparramento dei mercati e, *dulcis in fundo*, le guerre di origine economiche, ben diverse delle antiche guerre che avevano lo scopo della conquista di nuove regioni.

Riprendendo il nostro dire, osserviamo che la scienza, messasi al servizio di tutte queste passioni umane, si è, in massima parte, brutalizzata e le sue conquiste non sono state più indirizzate all'esclusivo benessere delle popolazioni ma a creare nuovi ordigni mortiferi, a ricercare (in tutti i campi dello scibile) nuovi mezzi di reciproca distruzione in una ricerca affannosa di sempre nuova potenza mentre la paura attanaglia governanti e popolazioni che cercano disperatamente la Pace. Pace che, perseguitata da queste passioni, si allontana sempre più.

La scienza, questa scienza, scaturente dall'osservazione dei fenomeni naturali, ha questo di sorprendente: che nelle sue scoperte non s'interessa affatto del bene o del male che può derivarne all'Umanità per la cui evoluzione — d'altro canto — lavora tutta la Creazione.

C'è allora da domandare: Qual'è lo scopo che si prefigge il moderno uomo di scienza? Vuole creare un bene personale (senso egoistico) o vuole creare un bene per l'Umanità (senso altruistico)? E cosa intende per bene: il benessere fisico — suo o di altri non importa — o la conquista di poteri

che servano a spingere in avanti l'umanità su quella evoluzione che è il piano del Logos per noi?

La risposta, al lume dei fatti che cadono sotto la nostra osservazione, crediamo sia la seguente: L'uomo moderno di scienza (salvo rare eccezioni) non indaga la natura per creare delle condizioni che, in accordo alle leggi universali, spingano avanti *tutta l'Umanità*, ma semplicemente per raggiungere dei risultati, utili o nocivi non importa, che servano ad un dato e definito scopo immediato, contingente, limitato dunque nello spazio e nel tempo. Così essendo le cose possiamo senz'altro dire che la scienza moderna, frutto del materialismo imperante — ha fallito al suo scopo poichè le sue scoperte non sono riuscite a rendere più agevole la vita umana (come si proponeva nel principio) ma il suo sviluppo ha invece acuito le disuguaglianze naturali tra esseri e popoli della terra, ha incrementato le lotte sociali, esasperandole, ha creato, sì, dei beni materiali per la cui conquista sono scoppiate le ultime guerre con le conseguenze che ben conosciamo. L'egoismo — singolo o collettivo — ha lavorato in profondità ed il malessere generale è aumentato, invece di diminuire, e continua ancora la sua tragica parabola simbolizzata in varie formule come: « Tu hai ed io no » « Tu puoi ed io no », e così via.

Viene allora da pensare: Ma la scienza è solo quella che conosciamo, della quale abbiamo parlato sin qui? Non esiste o non è mai esistita, nella storia dell'Umanità, una scienza che pur procurando il benessere fisico, quale conseguenza di leggi universali, lavora in senso altruistico cioè crea un bene duraturo all'Umanità?

Questa scienza esiste, è sempre esistita ma gli uomini, allucinati dal materialismo, l'hanno quasi sempre ignorata. In contrapposto alla scienza di cui parliamo vi è la Scienza dello Spirito che deriva le sue leggi dai pia-

ni superfisici della Natura, del mondo morale, cioè da quel mondo che, per lo scienziato moderno è incomprendibile poichè non è a disposizione dei suoi mezzi fisici. Quindi egli ignora che il mondo soprasensibile è composto di leggi assolutamente esatte — come nel mondo sensibile — in una gamma di possibilità che si estende all'infinito.

In questa scienza furono maestri un Pitagora, un Platone, un S. Francesco d'Assisi, un Mosè, un Dante, ed altri sommi filosofi, sapienti, religiosi che hanno impressa la loro orma al mondo in favore dell'Umanità.

Siamo dunque in presenza di due scienze: la materiale e la spirituale; la moderna e l'antica. Scienze antitetiche e con differenze fondamentali: l'una capitanata dal Thyndall esclama: « Nella materia stanno tutte le possibilità dello Spirito »; l'altra, riaffermata da Sir William Crooks, dice: « Nello Spirito stanno tutte le possibilità della materia ».

Nei tempi moderni la scienza materiale impera e resiste, ancora alimentata dall'egoismo umano che non tramonta (pur trasformandosi); la scienza dello Spirito, scotendo la polvere accumulatasi sul suo dosso dai secoli, ritorna ancora una volta al pubblico, ripresentandosi sotto il nome di *metafisica* della quale è parte la psicologia — o scienza dell'anima — scienza che solo adesso si comincia ad indagare con acume ed intelligenza meditativa.

Ripetiamo che questa Scienza è sempre esistita ma, fin da tempi recentissimi, si è svolta in segreto a causa della profonda ignoranza delle masse. Nel passato è stata sempre posseduta e praticata solo da centri o persone dette: « Iniziati ». Adesso ripiglia il suo andare fra gli uomini di « buona volontà ».

Ma le due scienze, opposte nelle premesse e nei risultati, lo sono anche nel piano sperimentale, nel metodo per il conseguimento del fine.

La scienza materialistica, moderna, vuole dei risultati tangibili, controllabili fisicamente e pertanto si appoggia a quelle cose che questo controllo permettono: gli strumenti. Più perfezionato è lo strumento, per l'indagine o la conferma, più avanti si spinge questa scienza: i suoi passi sono accordati ai passi dei mezzi di controllo. Per dare un esempio: fino ad ieri il più potente microscopio dava non più di 3500 ingrandimenti, e la scienza, su questo dato limite, confermava le sue esperienze. Oggi il microscopio elettronico permette ingrandimenti di 100.000 volte e più e la scienza moderna deve rivedere le sue scoperte alla luce di questo nuovo e potentissimo mezzo d'indagine.

La Scienza dello Spirito parte da principi assolutamente diversi.

Sapendo che lo strumento da adoperare nell'indagine è costituito dal nostro corpo (e con questo nome intendiamo non solo il corpo fisico, denso — da tutti conosciuto — ma gli altri corpi invisibili, componenti ed interpenetranti del primo e cioè: corpi eterico, astrale, mentale, causale, budhico ed atmico della terminologia teosofica) egli comincerà con il *purificare* questo corpo (o corpi) per renderlo più ricettivo e rispondente ad un numero sempre maggiore di vibrazioni — il mondo visibile ed invisibile è un continuo giuoco di vibrazioni a varie tonalità — e così comincerà ad acquistare quelle *virtù* che costituiscono il cosiddetto mondo morale. Comincerà, in tal modo, la costruzione scientifica del suo carattere (compito delle scuole iniziatiche del passato) e lo sviluppo dei suoi poteri latenti: chiaroveggenza, telepatia, trasformazione della materia, guarigioni improvvise, ecc. ecc. Poteri che si sviluppano man mano che si *acquistano* le virtù.

La scienza materiale esalta ma rende cinico l'egoismo; la scienza spirituale rende pratico l'altruismo con l'intenso amore per l'Umanità, con

l'acquisto della Legge del Sacrificio, che è la suprema legge che rende l'uomo parte di Dio e lo fa Suo ministro sulla terra.

Sulla presunta utilità della scienza materiale moderna così si esprimeva un Maestro di Saggezza, scrivendo al signor Sinnett, nel 1880: « La scienza sperimentale esatta non ha nulla a che fare con la moralità, la virtù, la filantropia. Essa non può reclamare il nostro aiuto se non alleandosi alla metafisica. Non essendo altro che una fredda classificazione di fatti esterni all'uomo, esistenti prima o dopo di lui, ha limitato ad essi il suo campo di utilità; si preoccupa poco delle conclusioni e dei risultati che l'umanità può ricavare dai materiali acquisiti dai suoi metodi... Gli uomini di scienza non possono concepire la seguente nozione trascendentale (e per conseguenza assurda) dei Teosofi del Medioevo: che il progresso finale del lavoro umano, grazie alle incessanti scoperte dell'uomo, sarebbe quello di arrivare ad un procedimento il quale — imitando l'energia solare nella sua capacità di motore diretto — estrarrebbe dalla materia inorganica un alimento nutritivo.... E se un *shaberon* traversando l'Imalaia in tempo di carestia, moltiplicasse i sacchi di riso per sfamare le moltitudini morenti (cosa facile per i suoi poteri) sarebbe immediatamente arrestato dai vostri magistrati per fargli confessare il posto dei granai che egli avrebbe svaligiato. Ecco la scienza esatta ed il vostro mondo realistico!! ». (1) (2).

Le pochi frasi riportate non hanno bisogno di commento.

Certo nessuno nega che il treno elettrico, l'aereo, l'aeroplano a reazione o non, il maestoso transatlantico, siano delle meravigliose conquiste utilitarie che hanno permesso e permetteranno ancora di più una comodità di vita sociale che era follia sperare appena un secolo fa (e di ciò dobbiamo render grazie ai Fulton, ai Volta, ai Mar-

coni, agli Edison, ecc.) ma ciò non ha nulla da vedere con la moralità, la virtù, la filantropia che sono i mezzi d'acquisto della Scienza dello Spirito e delle sue meravigliose possibilità di bene.

Quali libri *scientifici* hanno prodotti un Apollonio di Tiana, un S. Gaetano da Thiene, un S. Antonio di Padova ed altri ancora, autori di quelle manifestazioni dei poteri dello Spirito chiamati volgarmente miracoli? Essi hanno attinto direttamente alla loro anima — sede della Divinità in tutti — questa scienza della quale Krishna (Canto X° verso II° della Bhagavad Gītā) dice: « Dimorando nell'anima loro, Io per compassione, distruggo l'oscurità, nata dall'ignoranza, per mezzo della splendente face della Sapienza ».

E l'acquisto della scienza spirituale non è cosa facile!

Se per conquistare la conoscenza della scienza materiale occorrono: un ingegno sveglio, pazienza, perseveranza, e solo dopo lunghi anni di sodo studio si riesce ad essere pronti all'utilizzazione della scienza accumulata, non occorrono meno qualità per l'acquisto della scienza spirituale, oltre allo sviluppo contemporaneo delle virtù inerenti allo sboccio del fiore divino.

La differenza fondamentale sta nel fatto che: mentre la scienza materiale è passeggera ed alla mercè di nuove invenzioni, nel campo degli strumenti, per l'osservazione della natura, la scienza spirituale è il risultato dello sviluppo dell'anima. Le virtù, una volta acquistate, non si perdono più attraverso tutte le incarnazioni a venire poichè l'anima è una pianta in perenne fioritura e l'eternità è a sua disposizione.

La scienza del sopra sensibile, le leggi dell'invisibile, note agli iniziati di tutte le epoche, è chiamata, con nome moderno metafisica e sta alle manifestazioni umane come il pensiero sta alle azioni. L'azione ha la sua

origine nell'invisibile pensiero che affonda le sue radici nell'idea (Platone) o nei numeri (Pitagora). La metafisica è la scienza che studia i modi dell'essere, dell'operare e dell'esprimersi dell'anima che trae le sue origini dalla volontà del Logos, del quale è sostanza e vita.

Gli odierni studiosi della metafisica vanno a tentoni nel nuovo mondo, che si schiude innanzi a loro, perchè vogliono penetrarvi con tutto il bagaglio materiale che portano addosso oltre a pretendere di misurare ed osservare con apparecchi fisici, materiali, ciò che è immateriale e sopra sensibile. Da ciò gli scacchi e gli scottaggiamenti che subiscono continuamente. Per qualche fugace successo gridano al miracolo non intendendo che lo strumento adatto a misurare e controllare pienamente l'anima, dev'essere fatto di anima: lo Spirito si controlla con altro Spirito. Da ciò la necessità della purificazione totale dello strumento adatto cioè la triade: corpo, sentimenti e mente (corpo, anima e Spirito di S. Paolo) che, mediante gli insegnamenti e la disciplina del Sentiero della Santità, rendono capaci di vedere, sentire e misurare le qualità animiche. In poche parole, riassumendo: per potere studiare a fondo il mondo metafisico, bisogna essere santi e cioè occorre mettere in moto quegli organi, che sono nel nostro corpo, che in atto giacciono inutilizzati appunto perchè le vibrazioni che possono risvegliarli, sono di gran lunga più rapide e sottili di quelle vibrazioni grossolane cui risponde il nostro corpo che è nutrito, curato e mantenuto grossolanamente ed empiricamente nonostante la nostra tanto vantafa civiltà.

Non è possibile penetrare altrimenti nel mondo spirituale. Tutto è collegato, concatenato e lo scienziato *completo* dev'essere anche santo se vuole essere all'altezza della sua missione cioè filantropo, benefattore dell'Umanità. E pertanto non deve solamente

Indagare le azioni e reazioni nel campo della materia fisica ma anche nel campo metafisico; ed allora constaterà « de visu » che una legge veramente universale agisce in perfezione su tutti i piani della natura: visibili ed invisibili. Padrone dunque anche delle più sottili vibrazioni che palpitano intorno e dentro di noi, la sua scienza sarà fondata sul vero. Così conoscerà i moventi occulti delle forze che agiscono allo stesso modo del pensiero, che è il movente occulto delle azioni che s'intrecciano nel mondo. Si ritornerà così alla « Scienza Sacra » degli antichi Misteri.

Occorre quindi fondare le scuole che daranno i veri scienziati, che mancano. Oggi si spendono miliardi per la cura di malattie a carattere sociale; mali fisici: cancro, tubercolosi, sifilide, ecc. Benissimo ma non si spende un soldo per l'educazione del carattere, l'acquisto delle virtù, per la formazione del vero uomo libero, sano, felice, santo che quei mali saprebbe debellare. E così non è ancora possibile eliminare la miseria, la disoccupazione, la prostituzione, la morte dell'anima.

Per la formazione del carattere — pietra miliare — ci si affida ancora alla famiglia, alla religione, senza pensare che queste due istituzioni sono legate al periodo storico in cui vi-

vono, e risentono del bene o del male generale.

Si torni a studiare le grandi leggi della Natura, nel visibile e nell'invisibile, e la loro applicazione nell'Universo ed il suo centro: l'uomo. Si educino le masse al rispetto ed alla devozione, non della sola religione di Stato, imposta per legge, ma al Divino manifestantesi in ogni dove, in ogni istante quale legge di amore universale; si fughi l'ignoranza, la superstizione e la falsa scienza materialistica; si risvegli il Dio dormiente in ciascuno di noi ed allora la vera Scienza, composto di materia e spirito, fusi armonicamente, potrà spiegare le ali ed il mondo troverà presto la Pace nella certezza di un domani radioso.

« Quod est in votis ».

G. A. AKUSTIKOS

(1) shaberon. Termine intraducibile che possibilmente sta a significare un Iniziato a parecchi segreti della Natura.

(2) La disintegrazione molecolare odierna e la trasformazione delle molecole di un corpo in quelle di un altro, con l'aggiunta o la diminuzione di elementi originali costituenti l'uno o l'altro corpo, — raggiunta in laboratori di fisica nucleare — conferma quanto sopra detto.

IL PIU' E IL MENO

Che l'attuale forma mentale della mediocrità umana sia orientata decisamente verso la competizione è fatto evidente e non richiede argomenti di dimostrazione. Quello però che a molti forse può sfuggire è l'origine, lo sviluppo, la funzione ed il superamento di questa innegabile tendenza umana.

Origine. Va ricercata nelle profondità del nostro passato, quando la competizione era richiesta dall'ambiente, era condizione indispensabile

di vita, era atteggiamento sacro nel suo piano. Infatti, nei piani di coscienza che precedono quello umano, ossia nei piani prettamente biologici l'ordine è: superare od essere superati; vincere o perire, e questo in qualsiasi settore di vita, sia esso nella ricerca del cibo o nel processo riproduttivo. L'altruismo qui è assolutamente fuori discussione, è semplicemente ignorato, la legge del Vangelo è veramente un assurdo psicologico,

ammesso che di psicologia si possa parlare.

Nell'uomo il fenomeno, prima semplicemente biologico, si arricchisce di un nuovo elemento, la coscienza, o meglio l'autocoscienza che è la caratteristica che distingue l'uomo dai regni inferiori. Ma l'uomo è ancora animale. Ecco perchè nelle prime fasi della trasmutazione l'animalità si impone in tutto il suo peso dovuto ai gravami atavici di tante epoche sovrapposte. Ecco perchè la competizione mantiene tuttora il suo carattere primitivo, carattere di materia con gli aspetti inerenti di ferocia e di inflessibilità.

Man mano la coscienza evolve e lo spirito avanza nuove richieste più sottili, man mano nell'animo umano si fa strada quella debole fiammella coeva della sua stessa origine e che più tardi si esprimerà in un nuovo termine, amore, man mano anche gli aspetti della competizione mutano, si ammorbidiscono perdendo progressivamente la ferocia primitiva. E questo tanto nel campo individuale quanto in quello collettivo.

La lotta tra gladiatori nei circhi romani, il duello, la corrida, il pugilato segnano le tappe progressive, per sfumature di questo processo di dirozzamento. Siamo ancora nella fase oscura in cui la pietà è assente, in cui il contendente che si ritira per ferite riportate o soccombe è accompagnato dal disprezzo evidente o simulato del pubblico.

Una nuova fase segue. Con lo sviluppo del raziocinio l'uomo si pone per nuove vie in ogni settore e, conseguentemente, anche la competizione è portata su un nuovo terreno. Non più la forza fisica è elemento determinante, ma l'abilità, abilità prima fisica, indi di intelletto. Manifestazioni di questa fase sono quelle attualmente in voga che riallacciandosi alla fase precedente, si raggruppano sotto il nome generico di « gara » nei suoi molteplici aspetti quali cor-

se di velocità e resistenza, scherma, foot-ball, gare automobilistiche (in cui entrano in gioco entrambi i fattori abilità di guida e abilità di costruzione), gare ciclistiche o simili, gioco delle bocce, tutte le forme di atletica a campionato, primati sportivi di vario genere, golf, tennis, polo, bigliardo eccetera.

Segue immediatamente un'ulteriore serie di giochi che impegnano non più gli organi del corpo, ma la facoltà razionale, facoltà di analisi, la memoria, l'abilità deduttiva, cioè il gioco delle carte nelle sue varie forme, la dama, gli scacchi eccetera.

E fin qui siamo nel campo del gioco. E a questo punto ci può apparire sbalorditivo il pensare quanta parte dell'umanità adulta diriga la sua attenzione, con diverse sfumature che vanno dal semplice interessamento al « tifo », a questo aspetto della vita che dovrebbe essere monopolio dell'infanzia. Ma le considerazioni non entrano nell'esame del fenomeno e chiudiamo la parentesi.

Spostandosi dal campo del gioco a quello della vita la competizione assume un nuovo carattere che, pur esprimendosi ora attraverso le facoltà razionali, si riallaccia alla fase iniziale della forza. Le armi sono cambiate ma la formula è la stessa: homo homini lupus. Non più i denti, le unghie, i muscoli, ma l'astuzia nelle infinite forme che vanno dal compromesso alla menzogna, dall'adulazione al ricatto, dall'imbroglio del rivendugliolo alla telefonata che fa incassare al magnate una cifra favolosa. Gli aspetti sono diversi ma l'essenza è unica. Nel gioco si esprime: io più di te; nel commercio impone: o cedi o ti affogo. Ovunque competizione.

E questa competizione esprime fedelmente la psicologia umana attuale, psicologia di dualismo, di distacco, di violenza. E questo perchè l'uomo non ha ancora compreso che non è staccando, separando, opponendo,

che si costruisce, ma apportando, cooperando, contribuendo.

Il fatto che, come anzi detto, la competizione sia stata l'espressione fondamentale necessaria e sacra di una fase, la fase biologica, la fase animale, la fase sub-umana, non giustifica, la sua continuazione nella fase attuale che è la fase dell'unificazione, della fusione, dell'armonizzazione.

E l'uomo ha sufficiente raziocinio oggi per comprendere che come non è la contrapposizione delle singole cellule in futili competizioni di superiorità che tiene in vita l'organismo, così non è la contrapposizione dei singoli individui in puerili e vani atteggiamenti di supremazia che può cooperare al funzionamento armonico di quell'unità collettiva che si chiama umanità.

Quanta dispersione di forza avviene in questa direzione! Quale incalcolabile riserva di energia si potrebbe utilizzare qualora ognuno di noi invertisse questo movimento, da centrifugo a centripeto, da dissidente a cooperatore, da separatista ad unificatore! Ognuno di noi, in ogni circostanza della vita, in ogni atteggiamento verso i suoi simili.

Ricordo a questo punto la più viva lezione che mi fu impartita tacitamente, incoscientemente, anni addietro da un amico. Un amico ingolfato fino al collo nelle speculazioni di borsa e che, nonostante gli apparenti motivi di contrasto dovuti alla sua attività, ho sempre tenuto amico a causa di certi insospettati e inattesi bagliori intimi.

Giocando al biliardo con lui, sissignore, anch'io ho giocato al biliardo a quell'età incoscientemente pseudofelice, presi a segnare i rispettivi punteggi sugli appositi dadi scorrevoli. Ma poco dopo mi accorsi che egli non se ne rendeva nemmeno conto, continuando a concentrare la sua attenzione non sui risultati della competizione, ma prettamente sullo svolgersi

delle combinazioni che sorgevano dall'urto delle biglie. Fu la prima e l'unica volta che giocai con lui. E smisi di giocare. A distanza di anni ho riflettuto spesso, con un certo senso di vergogna, su questo episodio che fu per me un insegnamento di umiltà.

Abbiamo così osservato di sfuggita in qualcuna delle linee generali l'origine, lo sviluppo (smaterializzazione del processo), la funzione (stimolo necessario nella sua fase) del fenomeno. Il superamento è frutto di lenta evoluzione. Man mano il centro gravitazionale della vita umana si sposta dalle forme materiali a quelle sempre più sottili, man mano l'intelletto umano si renderà conto che non nel dividere ma nell'unire sta il suo stesso interesse, man mano l'esperienza gli dimostrerà piano per piano, da quello della forza muscolare a quello dell'agilità, a quello dell'abilità, dell'astuzia, fino a quello della mente e persino a quello dello spirito, che la competizione è una ruota che gira a vuoto, dico anche a quello dello spirito perchè tanto profonde sono in noi le radici di questa tendenza che incoscientemente siamo portati a prostrarla anche lassù (io sono migliore di te, io sono meno egoista di te, io sono più disinteressato di te), man mano, dicevo, progressivamente avverrà il superamento della competizione, questo lievito che, durando più del necessario, minaccia di trasformarsi in veleno.

E. CAPPELLI

AVVISO

La corrispondenza riguardante il segretario generale della S. T. I. e la Rassegna Teosofica, deve essere inviata al seguente indirizzo: Mondovì Breo - Piazza Gherbiana 14, attuale residenza del S. G.

EVOLUZIONE

di D. B. DI VESME

Qualcuno avendomi mosso l'appunto di non aver sviluppato a sufficienza il mio articolo su « Esistenzialismo e Teosofia » dello scorso anno (agosto-settembre 1949), mi accingo ad ampliarlo ora nella misura dei miei mezzi.

Dicevamo che l'esistenzialismo ritiene l'uomo libero in proporzioni del suo intendimento, e, possiamo aggiungere, della sua sapienza. Verissimo. Il miglior mezzo — sempre secondo gli esistenzialisti — di *sapere* è quello di conoscere, cioè di sperimentare, mezzo buono, non soltanto per la scienza propriamente detta, ma in tutti i campi della sviluppo umano.

L'uomo civile e la filosofia moderna, dopo aver sviscerato tutti i problemi della vita fisica, del sentimento e del pensiero concreto, si trova ora nei dedali del pensiero astratto, poi della morale. Si parla di giustizia, libertà, un po' meno di verità: ma chi sa fissarne matematicamente i termini? Di fronte alle difficoltà, gli uomini esistenzialisti si sono gettati allo studio del subcosciente, delle scienze metapsichiche, spiritiche, della psicologia naturalmente e forse più ancora della psicanalisi; la quale è forse la scienza introspettiva più pratica e sistematica, per quanto seminata di errori, anche in partenza. Ma non hanno fatto che inoltrarsi vieppiù nel labirinto ed un esimio Professore d'Università poteva osservare con ragione, a proposito del capo degli esistenzialisti cristiani, Gabriel Marcel, che « l'egregio filosofo, pur essendo veramente e profondamente religioso, non ha messo in evidenza l'« ubi consistam » della religione stessa ».

La speculazione del Marcel si risolve tutta sostanzialmente in una descrizione, per quanto acuta e sugge-

stiva, di stati d'animo, che, filosoficamente, non rilevano e non decidono nessun problema filosofico, pur costituendone l'opportuno e suggestivo *punto di partenza* ».

Notiamo passando che questa caratteristica del Marcel è forse comune a tutti i pensatori e scrittori moderni. Ad ogni modo, anche in uno dei suoi drammi: « L'homme de Dieu » Marcel ci presenta come protagonista un uomo pieno di nobili intenti, deciso ad esercitare la carità e che la esercita veramente oltre la misura comune. Potrebbe essere un santo ed un eroe. Ma la sua carità porta dolorosi frutti: nessuno è felice intorno a lui, la famiglia si sfascia e tutto si svolge in modo da renderlo dubbioso della propria vocazione. E' la moglie a risvegliarlo in un dialogo serrato e psicologico che la porta a capire la causa del suo fallimento: i suoi moventi non sono stati adamantini; egli ha esercitato la carità più per la salvezza propria e per soddisfare al proprio « io » e per orgoglio della propria vocazione e del proprio valore che per mero e puro amor del prossimo. Da questa situazione il Marcel trae la conclusione già proclamata da Socrate: « CONOSCI TE STESSO ». Si potrebbe anche applicare al caso l'assioma « il fine giustifica i mezzi », trasformandolo in « il buon fine è assicurato soltanto dalla purezza del movente, che trova anche i buoni mezzi ». Siccome però è facile quanto mai prendere abbaglio sui propri moventi, Gabriel Marcel fece bene ad attaccarsi soltanto al detto socratico. Buon consiglio, ma vago ed impreciso, tanto più nello stadio di evoluzione attuale. Consiglio assai difficile da seguire, perchè non ne forniscono le vie, nè lo studio personale della psi-

cologia, nè lo spiritismo, frutto di ricerca esteriore e neppure la prassi religiosa, volta generalmente assai più alle forme del culto che alla introspezione. Chi siamo noi? Che siamo? Perchè agiamo in un modo anzichè in un altro? Che cosa è l'io? Paul Brundon, nel suo libro: « L'Inde secrete » parla di aver chiesto ad « Maharischi »: Vorrei trovare la via spirituale per giungere a Dio e credere all'immortalità. Il saggio risponde: « Chiedete sempre a voi stesso che cos'è il vostro « io », quell'io del quale vi servite anche per rivolgermi la domanda ».

Infatti l'io che identifichiamo con noi stessi in modo assoluto, non è che uno stato di coscienza mutevole e transitorio, come tutti gli stati; stato di coscienza che va dai sensi al pensiero e viceversa. Ma il pensiero è individuale, e quindi proprietà distinta di ogni uomo, ogni testa, ogni anima, donde la difficoltà di trovare la via giusta e il labirinto cui accenna simbolicamente la mitologia e nel quale sta oggi la civiltà: l'uomo crede di fermarsi lì e tenta di fare del proprio pensiero la verità assoluta. Ecco il bivio della filosofia e specie della filosofia esistenzialista, la ricerca esterna e di laboratorio cui si dedica la scienza può scovare nuovi congegni tecnici, per sopperire alle deficienze ed ai bisogni fisici dell'uomo e porre riparo relativamente ai suoi mali, ma non può trovare la verità sicura e una che risiede soltanto nella vita *interna* di ognuno. L'uomo ha una doppia esistenza: esterna, che lo mette a contatto col mondo che lo circonda e interna che lo fa crescere e gli dà la sapienza, la verità, la via, il genio... e favorisce in genere tutte le sue tendenze. Si sbaglia anche colla coscienza, ma per imparare meglio. La scienza stessa suffraga tale fatto; sappiamo che il mondo è movimento, energia e che la materia non è altro che un agglomerarsi di vibrazioni più o meno rapide.

I nostri cinque sensi non percepiscono che le onde che rientrano nella scala della loro capacità ricettive. La radio ha fatto capire che a tutti l'enorme quantità di vibrazioni che sfuggono alla nostra conoscenza. Non v'è dunque da stupire se una dottrina molto attendibile suggerisce che il corpo umano non è composto del solo corpo che cade sotto i sensi fisici ma di molte altre vibrazioni tanto più sottili quanto più l'uomo è progredito, vibrazioni che si ampliano, si condensano in centri non visibili, ma esistenti, che a loro volta si ripercuotono sull'ambiente, ma ricevono gli influssi ed hanno effetti anche sul corpo fisico. Tutto ciò compone la psiche degli uomini attuali. L'uomo civile medio possiede così un corpo eterico o di forza vitale, un corpo astrale, un corpo mentale concreto e uno astratto. Tutti corpi più o meno sviluppati a seconda dell'individuo. Ma le vibrazioni — ed è logico — non si arrestano lì e l'uomo entra, volente o nolente, a contatto con vibrazioni ancora più sottili.

Metapsichica, psicanalisi, psicologia e metafisica non costituiscono altro che ricerche in campi o stati di coscienza già esistenti coi centri di cui disponiamo. Le facoltà di sentimento e di pensiero possono sempre entrare in contatto con centri corrispondenti e creare nuove vibrazioni dello stesso tipo o di tipo inferiore. Ma ciò non contribuisce maggiormente al benessere umano e alla conoscenza del vero essere dell'uomo, di quanto vi contribuisca il progresso tecnico della scienza. Ma, come dicemmo, la natura non si arresta, ed ora l'umanità deve diventar cosciente in un mezzo più esteso, in un campo di vibrazioni, sempre più sottili. Ne sono l'indizio i postulati dei diritti umani, di giustizia sociale, cui si accenna qua e là, senza però trovarne l'attuazione: la quale avverrà appunto quando nell'uomo singolo si sarà formato il nuovo centro. I teosofi sanno che

col tempo si formeranno ancora altri centri di coscienza: l'atmico o della volontà, nirvanico o dell'equilibrio e della felicità, ecc. L'umanità è dunque giunta nel suo processo evolutivo alla formazione del corpo buddico e del centro individuale dell'amore, inteso come comprensione ed attuazione di tutti i diritti altrui.

L'Ego umano ed i suoi corpi già costituiti sono in travaglio per la formazione del nuovo centro individuale; lo stato di disagio e incertezza attuale è dovuto alla riluttanza generale per saltare il fosso, od agli errori derivanti da questa riluttanza. Le collettività umane e il singolo tornano su sé stessi (non in sé stessi) per almanaccar ripieghi e rimedi i quali non servono a null'altro che a ritardare inutilmente l'avvento della nuova era ed il benessere, tenendoci per giunta in pericolo.

Ma il passo deve essere compiuto da ciascuno individualmente. Perché l'umanità, così avida di conquiste materiali, nicchia di fronte alla inevitabile ascesa? Si tratta ora di avviare al cuore il diritto di comando, di coordinare i diritti e non di imporre i propri, di lasciare troppe cose che si sono adorate, come il vitello d'oro, staccarsi da tutto ciò che non è pura legge di umanità, voluta cin la più assoluta sincerità dell'animo e senza risorse. E' quella la miglior difesa, giacché chi viola quella legge anche solo in parte e salvando le apparenze, non potrà mai sfuggire alle reazioni nè misurarne la portata.

La giustizia e la perfezione non vanno pretese dagli altri, ma da noi stessi. Il vero amore non è, e non può essere altro che l'esercizio della giustizia secondo una Legge universale che può variare per ogni individuo, ma si esprime in ogni coscienza, per poco che non si sia indurita col dar mente solo all'esterno, e dalla esterriorizzazione. Chi, a sua volta, possiede una buona coscienza non può non compatire chi non comprende, e

non cercherà mai di far capire, nè di far giustizia colla violenza. Bastano il diritto, la persuasione e la fede nel destino e nella Legge dell'Universo.

Uno dei difetti della nostra umanità attuale è di trascurare l'esame delle analogie. Eppure non sarebbe difficile ammettere che le leggi della vita morale si svolgono con la stessa logica della vita fisica.



Il destino! Qual'è l'uomo che si cura di studiarne le leggi se non per evitare a se stesso malattie e pericoli e guadagnar denaro anche a spesa del prossimo? Eppure c'è mezzo di conquistare in parte il destino, che a noi sembra celato; ma occorre anzitutto purezza di intenti. Alcuni pensano che non val la pena, perchè tutto finisce colla morte; altri, con straordinaria faciloneria, credono di poter conciliare il paradiso e la vita eterna con tutti i propri comodi; altri non pensano a nulla e vivono a caso come li spinge la loro indole, spontaneamente, come gli esseri dei regni inferiori; e conseguito un desiderio partono per soddisfarne un altro; altri ancora vivono dell'orgoglio del loro essere e del loro intelletto senza curarsi di progredire, se non nel loro campo, oppure si abbandonano al piacere delle proteste e della critica. Un'altra categoria più disinteressata sotto altri aspetti, riferisce tutto all'altro mondo ed aspetta da esso ciò che non ebbe in questo. Ma se tiriamo le somme ci accorgiamo che il movente interno di tutti questi atteggiamenti è un movente strettamente egoistico e personale, che resta avulso dalla Legge in sé, dalla volontà di Dio. Si dirà che l'uomo è uomo e non è Dio e quindi non si può pretendere da lui virtù che oltrepassano la misura comune. Eppure le vita si muove e progredisce, l'evoluzione umana di oggi batte alle porte per insegnarci ed

imporci, se del caso, un principio divino al posto dei nostri troppo terra-terra e limitati.

Nel creato si afferrano ormai vibrazioni più sottili, alle quali non possiamo sottrarci, ci avvolgono in una rete inestricabile, sempre più fitta, dalla quale non possiamo uscire che risolvendo appunto con la legge di vero amore disinteressato i dilemmi del mentale astratto. Sta bene parlare di giustizia sociale, ma bisogna sapere in che cosa consiste e quindi, interessarsene bisogna, — come dice il nostro filosofo G. B. Vico — crearla noi stessi per comprenderla, non solo coi pensieri, ma colle azioni.

Finora l'uomo ha cercato il benessere materiale ed ha tentato di trovare con uno studio esterno i segreti della vita, e ne ha scoperti appunto nell'ambiente che lo circonda. Ma non dimentichi che egli è l'essere più perfetto sulla terra ed in se stesso che deve esplorare e cercare la sintesi. Questa appartiene a chi può astrarsi dall'analisi e dalla preoccupazione di sè stesso. Il destino fu a lungo creduto ineluttabile, ora preoccupa solo il destino fisico come conseguenza di leggi fisiche e tutt'al più si cerca di riparare alle conseguenze di quelle leggi, e talvolta si tenta di armonizzarsi con esse, dimenticando però che non basta e che bisognerebbe prevenire armonizzandosi con le leggi psichiche e quelle morali.

Finora nessuno ha voluto ammettere una sacrosanta verità e cioè che il destino fisico dipende in gran parte da leggi morali, le quali si esplicano anche nelle cose più impensate, nel più ristretto ambiente. Il conoscere e rispettare quelle leggi morali altruistiche significa ampliare il proprio libero arbitrio, entrare in possesso di qualcuno degli attributi di Dio, (uniformandosi alla sua legge) ed aumentare la nostra capacità di modificare il destino nostro e degli altri.

Per l'uomo dotato di riflessione, ri-

sulta evidente che siffatta legge non può limitarsi agli interessi di un solo individuo, nè accontentarsi di un equilibrio apparente o di un altruismo a base di elemosine, ma abbraccia tutto il complesso dell'umanità e le singole azioni degli uomini che la costituiscono. Esige ciò che di meglio può fare ogni collettività.

Chi si inoltra sulla via indicata diventa padrone di vibrazioni e radiazioni più rapide e potenti che compenetrano il suo corpo fisico e gli danno in piena coscienza, infinite percezioni dalle quali può trarre per sè e gli altri il maggior profitto. Guai se le usasse solo per sè! Tale conquista presuppone l'abbandono — sia pur momentaneo — di vibrazioni più lente e pesanti. Tanto vale dire che non basta essere padroni di sè, ma che bisogna anche sapersi dimenticare quando occorre ed agire o star fermi unicamente per obbedire ad una coscienza interna sempre più vasta ed equilibrata. La Legge universale crea e regola; l'uomo deve creare e regolare nella propria cerchia in armonia con essa. La nostra coscienza interna è congiunta col Creatore e la sua Energia, rientrando in noi, prendiamo contatto con Lui.

Non si tratta solo di conoscere il pensiero altrui per seguirlo o dominarlo, ma di scoprire mediante la nostra identificazione colla Legge Divina, — diciamo divina per far comprendere che sorpassa il singolo — la nostra *sostanziale identità* con gli altri esseri, l'identità esistente fra di essi e il loro interesse solidale col nostro nella Legge. Chi si investe dello stato del prossimo e cerca di aiutarlo — (non di preservare se stesso) — fa sempre il proprio interesse. La Legge come la vuole e la applica Dio e, per chi non vuole la parola Dio, la Causa Causarum di Cicerone, non punisce, ma non devia neppure dalle sue norme. L'uomo ha la possibilità di impararla, di riconoscerla e di cercare di seguirla, diventando così un

agente della Legge stessa, ed accrescendo così il proprio libero arbitrio e la padronanza di tutte le cose. Diventa egli pure *sapiente*. Ciò può sembrare a molti miracolo, è natura per chi sa e per sapere, bisogna attingere alla sorgente dell'anima nostra immortale. *Si dirà: è cosa riservata ai santi. Non illudiamoci. Ormai la scienza ha fatto troppe scoperte, l'essere umano è già troppo progredito per potersi fermare. Chiunque volesse fermarsi sarà spazzato dalla vita che urge e continuerà ugualmente all'infuori di lui. Ciò che la Legge non ottiene per logica, lo ottiene per assurdo, come in matematica, e se non oggi, domani. Ma il domani è prossimo. Prevenire e soccorrere dev'essere *ovunque* e per ognuno la parola d'ordine: nelle scuole, nelle famiglie, negli ambienti sanitari, nella società, nel mondo. Nella coscienza universale dobbiamo trovare la conoscenza di noi stessi Dedurre e indurre per dare elasticità alle nostre vibrazioni. Ciò costituisce uno sviluppo, che non solo oggi è a portata dell'uomo, ma che egli non può fare a meno di seguire' Oltre tale conquista è la vita felice. Ma la conquista non si fa colle armi o l'inganno, non è conquista esterna, lo ripetiamo. E' una conquista ottenuta con opportune discipline e rinunzie alla propria personalità, anche ai propri ideali, se sono in opposizione con altri ideali non meno desiderabili e potenti. Chi sale una scala deve abbandonare il gradino in cui si trova, perdere forse un diritto per acquistarne uno maggiore. Ciò che importa è l'intenzione. La Legge universale considera tutto, penetra nei cuori ed è infallibile nel dare ad ognuno ciò che gli spetta. Non esiste ingiustizia in sè, ma solo periodi nei quali non conosciamo la giustizia o la vediamo attraverso le nostre vedute o la limitazione del tempo.

Il Cristiano crede nell'altra vita, ma anche in questa c'è Dio ed occorre congiungere la vita cosiddetta del-

l'al di là con la vita terrena.

Siamo solidali tutti come fra loro le dinamo volte ad una data produzione: l'evoluzione, la felicità di tutti, il supremo progresso, è la sola equazione da risolvere. Non è distruggendo qualche dinamo che si risolve il problema, dovuto spesso alla corrente più che alle dinamo stessa. Siamo al mondo per due motivi: soddisfare i nostri desideri per constatarne la illusione a relatività oppure soggiacere ad esperienze cercate, per progredire volenterosamente da noi stessi. Meglio la seconda via che, secondo Montesquieu, può darci la felicità anche in questo mondo e certo la pace dell'anima.

Ecco l'esperienza da cercare per gli esistenzialisti e quella che già conoscono i teosofi, veri agenti dell'evoluzione.

GLI AIUTATORI INVISIBILI

di C. W. Leadbeater

La benemerita Casa Editrice Alaya (Milano, Via Rovello, 5) ha provveduto alla ristampa dell'interessante volume, e lo pone in vendita al prezzo di L. 250.

La pubblicazione interessa tutti gli studiosi d'occultismo, in quanto rivela molti di quei fatti provvidenziali che intervengono misteriosamente nella vita degli individui e delle collettività, cambiando il corso degli eventi, aiutando, e talora ostacolando l'opera umana volta a fine malvagio.

Il libro può interessare anche il lettore comune, ma comunque, non dovrebbe mancare dalla biblioteca di nessuno studioso di Teosofia.

g. g.

KRISNAMURTI WRITING INC.

Ojai - California - U. S. A.

L'Ufficio per l'Italia è tenuto dall'Egregio Dott. Bruno Ortolani - Viale Regina Margherita, 8 Milano - Tel. 57.41.53.

UNO SGUARDO SULL'ITALIA E SUL MONDO

Per meglio comprendere le attuali condizioni dell'Italia e del mondo, è necessario ricordare gli avvenimenti di questi primi cinquant'anni considerati come effetti di cause più lontane.

Una crisi di faticoso assestamento politico ed economico insanguinata da un regicidio, segna l'inizio di questo secolo per l'Italia, la quale ricomposta a nazione dopo 14 secoli di divisioni regionali e di oppressione straniera, per opera di una eletta-minoranza di patrioti che trascinò la maggioranza semi indifferente, se non recalcitrante, si trovò ad affrontare ad un tratto i grandi problemi amministrativi e finanziari della produzione industriale ed agricola, educativi, dell'igiene e della sanità, della difesa, che erano già avviati verso la loro soluzione da molti decenni nelle altre nazioni civili, ma che in Italia spuntarono ad un tratto tutti insieme. Perciò non è da stupirsi se tutti i governi che si susseguirono in questo primo cinquantennio poterono essere giudicati dai critici faciloni inadeguati ai gravi compiti!

Non va dimenticato che l'unificazione italiana fu avversata non solo nel campo internazionale dalle potenze che temevano l'affacciarsi di una nuova potenza politica e militare sulle sponde del Mediterraneo, ma dall'accanita resistenza dei governi regionali ispirati ed appoggiati dalla Chiesa. Onde vero miracolo apparve agli uomini liberi d'Italia e dell'Europa l'unificazione italiana coronata da quel XX Settembre 1870 che uomini di governo immemori, ed antistorici cancellarono dal calendario patriottico.

Quando al principio del secolo l'Italia si avviò arditamente nel campo

industriale, conquistando primati notevoli in alcuni settori della produzione, sorsero col proletariato, il sindacalismo ed il movimento socialista. Le altre nazioni civili ci avevano preceduto in queste manifestazioni della vita sociale e politica; ma noi le importammo in blocco, come importammo il marxismo e le altre correnti del pensiero rivoluzionario.

Nella mutata atmosfera di pensiero (positivistico e materialistico), parvero d'un tratto impallidire gli ideali patriottici che avevano creato la patria italiana. La scuola non fu sufficientemente educativa, ed i partiti socialisti di tutte le tendenze informarono la loro propaganda alla conquista del benessere materiale, considerando come ideale superato, e quasi ridicola quarantottata, ogni ricordo di gloria e di sacrificio del Risorgimento.

Nella perturbata atmosfera morale, all'egoismo delle classi dirigenti si aggiunse l'egoismo collettivo dei salariati i quali nella Patria furono indotti a ravvisare la matrigna, e non la madre comune di tutti gli italiani.

Cosicchè quando scoppiò nel 1914 la prima guerra mondiale, ed in Italia si iniziò quel duplice movimento di pensiero e di piazza che fu qualificato « interventismo » e « neutralismo », che ebbe spettatore il governo, le masse socialiste furono orientate dai loro capi verso il neutralismo. E quando a guerra finita, la vittoria incoronò il sacrificio di 500.000 soldati italiani, i socialisti ed i comunisti — non ancora irregimentati in movimento separato — operarono stoltamente a denigrare la vittoria, spingendo le masse ad inveire contro i reduci vittoriosi... Come reazione al vituperio degli ideali patriottici e della vittoria, sorsero i partiti naziona-

lista a fascista, i quali proclamatisi vindici dell'onore e dei diritti della Patria vittoriosa, trascinarono la pubblica opinione depressa e mortificata, e conquistarono il potere.

Non sarà possibile scrivere la storia obiettiva del ventennio fascista prima che siano calmate le passioni di parte, riaccese maggiormente in questo secondo dopo guerra; ma non si può negare la realizzazione delle conquiste sociali dei salariati e la consacrazione di un principio giuridico di grande portata sociale nella « Carta del lavoro » per dirimere giuridicamente i conflitti del lavoro, e che presumibilmente sarà ripreso dai regimi democratici che intendono costruire durevolmente i regimi stessi su norme giuridiche, evitando i colpi di forza derivati dall'oppressione economica, o fomentati dalle fazioni politiche.

L'eredità del fascismo è stata tragica in Italia, come lo fu in Germania rispetto al nazismo; ed è per questa ragione soprattutto, rappresentata da innumerevoli lutti e rovine, che nessuno osa riconoscere anche il bene che i due totalitarismi scomparsi hanno legato ai tempi successivi.

Ma non dobbiamo dimenticare che il totalitarismo italiano e quello tedesco si ispirarono al totalitarismo russo - il quale realizzò primo ed in modo assoluto il concetto totalitario, attribuendo allo Stato tutti i poteri che mai mente di despota in passato seppe immaginare.

Questo totalitarismo giunse ad isolare letteralmente nel mondo i paesi entrati nella sua orbita, rifacendo la storia, e distruggendo anche i libri ed i documenti in contrasto con la concezione politica denominata « Marxista - Leninista - Stanilista ». Neppure la scienza poté rimanere senza aggettivi in Russia, ed è recente la tragedia del biologo russo che nella sfera scientifica osò affermare che le influenze

ambientali esterne non possono distruggere le influenze ereditarie.....

E' curioso che molti di coloro che mostrano di scandalizzarsi dei dogmi della Chiesa, accettano senza discriminazione i dogmi scientifici e politici.... come verità ultime ed assolute, perpetuando senza volerlo la malefica tendenza a dogmatizzare... che impedisce proprio la ricerca della verità, la liberazione dalla paura!

Dall'Italia, portando l'attenzione alle altre azioni, noi constatiamo che i mali che ci affliggono sono generali, e che nessuna nazione può liberarsene, isolandosi!

Anche al di là del sipario di ferro, malgrado tutte le artificiosità per sfuggire al pubblico controllo ed arrestare la circolazione del pensiero, non si arresta il male e la sofferenza, se anche si riesce a mutare temporaneamente il ritmo della vita individuale e collettiva, mediante le coercizioni esterne.

La Russia comunista è oggi un regime stabilito e riconosciuto, non tanto in virtù del fanatismo senza limiti del gruppo di persone che durante il disfacimento della Russia imperiale seppe impadronirsi delle leve di comando, ed utilizzare gli elementi tecnici e militari del vecchio regime per edificare sulle sue rovine il nuovo: ma per l'egoismo pavido e crudele delle nazioni occidentali che le indusse ad abbandonare al suo destino la vecchia alleata.

Recentemente, il fatale errore si è ripetuto nel caso della Cina alleata delle potenze democratiche occidentali in lotta contro il totalitarismo d'occidente e d'oriente. La Cina comunista, entrata nella sfera politica russa, suscita la guerra coreana contro l'ONU, e gli Americani si avvedono troppo tardi che hanno avuto torto ad abbandonare gli eserciti di Chan

Shek alla loro sorte, sotto la pressione degli eserciti comunisti.

Gli errori in guerra e nella vita politica, significano disastri, qualche volta irreparabili!

Ed è in forza degli errori politici che seguirono le due guerre universali che oggi il mondo è diventato un terribile inferno, fra il giuoco contrastante di due opposte concezioni della vita, nel quale pochi uomini riescono a conservare l'equilibrio morale ed intellettuale, ed il senso di responsabilità e di umanità.

Le masse fanatizzate, incapaci di pensare e di valutare gli eventi e gli uomini, si muovono come proiettili radio comandati sulla via che può portare alla distruzione collettiva ed alla schiavitù! Perciò diciamo con profonda convinzione: E' tempo di farla finita con le menzogne convenzionali dettate dalla eccessiva paura che è paura sostanziale; colla perfidia ispiratrice del fanatismo; coll'ambizione di dominio comunque mascherata, e di dire che non possono coesistere la menzogna e la verità, la libertà e l'oppressione; che non è lecito erigere confini polizieschi fra i popoli, neppure edificare prigioni mentali per isolare spiritualmente le nazioni, coltivare l'odio, e prepararle alla guerra anzichè alla collaborazione internazionale.

Se la Spagna di Franco è democraticamente deplorabile, non lo è meno la Russia e le nazioni satelliti che hanno soppresso anche le organizzazioni teosofiche.... presumibilmente perchè non armonizzavano colle dottrine di Marx-Lenin-Stalin!....

Oggi la verità del mondo è veramente in pericolo, e tutti gli uomini di buona volontà, e fermamente liberi nello Spirito, devono sentirsi mobilitati alla sua difesa, perchè la libertà è il pane dell'anima, e private della libertà, le anime perdono gli attri-

buti divini e la capacità di gioia e di progresso!

g. g.

RISPOSTE a QUESITI

Domanda: Voi non manifestate molta simpatia per gli insegnamenti di Krishnamurti; tuttavia non potete negare l'originalità e la grandezza di alcuni suoi insegnamenti: Quale, secondo voi è il maggiore, e di maggior portata pratica?

Risposta: A parte la questione della mia simpatia o meno per gli insegnamenti krishnamurtiani, non esito a rispondervi che sono molto grato a K. per ciò che mi ha appreso, ed anche per la corrente di aria nuova e pura che ha fatto circolare, forse senza volerlo, nelle S. T. - La quale, in un certo periodo sembrava destinata a diventare una chiesa, sia pure senza dogmi, inducendo molti dei suoi membri ad accettare senza discriminazione certi insegnamenti perchè impartiti dalla signora Besant o dal signor Leadbeater, giudicando eretici tutti gli insegnamenti che differivano in qualche particolare, o nello spirito, da quelli dei due autori che allora andavano per la maggiore.

K. giunse improvvisamente come un providenziale demolitore di tutte le sovrastrutture mentali, di tutte le tradizioni, di tutti gli insegnamenti ortodossi ed eterodossi tradizionali, avvertendo che il « *maggiore ostacolo alla retta comprensione* » è l'armatura mentale che ogni uomo colto — di ogni grado — si è costruita automaticamente col suo pensiero abituale e coll'accettazione pedissequa del pensiero altrui, restandone prigioniero come il filugello nel suo bozzolo... Cosicchè quella coltura-armatura mentale agisce come un « isolante », non solo, ma gli impone un occhiale colorato che deforma la retta visione!

Ciò già aveva rilevato il Nazareno,

inducendolo a dichiarare accorato ai suoi discepoli « Chi è abituato a bere vino vecchio, difficilmente ne accetta del nuovo »!

Il significato dell'insegnamento evangelico è chiaro, e conforta l'insegnamento, più preciso psicologicamente, di Krishnamurti. E noi ciò sperimentiamo tutti i giorni, allorché apriamo la bocca per partecipare ad altri la verità spirituale che ci ha confortato, ed aperto le vie del cuore e dell'intelletto: Noi sentiamo di essere di fronte ad una fortezza chiusa che tiene prigioniera l'anima dolente e tanto bisognosa di soccorso e di libertà; e tuttavia non riusciamo a superarne gli spalti e nè ad aprirne le porte! E' Karma, od è la nostra incapacità a trovare la giusta via e la parola-chiave? Può darsi che sia l'una cosa e l'altra; ma l'insegnamento di K. va anzitutto applicato a noi stessi, se vogliamo intendere rettamente, ed acquistare sempre maggiore facoltà di percezione e di comprensione, tenendo ben presente che mediante strenui sforzi e costante aspirazione noi potremo avvicinarci sempre di più alla verità - la quale è senza aggettivi e senza colore, ma è luce viva e splendente, aureola della Divinità!...

g. g.

NOTIZIARIO

Il 29 ottobre, il C. E. della S. T. I., regolarmente convocato, si è riunito a Milano in casa del Sere per alcune importanti determinazioni relativamente al nostro prossimo congresso nazionale ed al congresso della Federazione Teosofica Europea, che in conformità dei voti espressi l'anno scorso a Parigi, e ripetuti quest'anno alla riunione del C. G. della Federazione ad Arnheim, dovrebbe tenersi a Firenze nel 1952.

Quanto al nostro congresso nazionale, si fu concordi nella scelta di Forlì come sede, in considerazione del-

l'opportunità di indirizzare verso una città del centro d'Italia, ricca di tradizioni ideali e generose, l'attenzione ed il pensiero dei teosofi italiani per una riunione nazionale atta a rafforzare i sentimenti di fratellanza, ed a portare il buon seme dei nostri alti ideali.

E' parso che l'epoca più adatta per il nostro congresso sia il mese di maggio, nel periodo della festa dell'Ascensione che offre l'opportunità di due giorni di vacanza.

Siamo ancora lontani dall'epoca del congresso; tuttavia cominciamo a parlarne adesso, affinché tutti possano prepararsi a tempo, e trasmettere eventualmente proposte organizzative e di argomenti di studio e di relazione.

L'attenzione dei presenti fu poi rivolta in modo particolare alla nostra stampa, ed ai mezzi di propaganda, riconoscendo che il più utile lavoro teosofico da compiersi in questo momento è la diffusione del pensiero teosofico con tutti i mezzi a nostra disposizione, giacché le cognizioni a noi elargite, non debbono diventare patrimonio « chiuso » per addestrarci all'occultismo pratico, soltanto od alle ricerche metapsichiche, ma perché noi a nostra volta diventiamo strumenti di diffusione delle cognizioni apprese, come in una sfera più vasta hanno operato i palesi fondatori della S. T. Forse riusciremo così a convincerci che si cresce in spiritualità ed in poteri dando e diffondendo, e non accumulando come gli avari!...

Il C. E. ha poi preso in esame alcune negligenze di capi gruppo e di gruppi, i quali in un anno non hanno trovato il tempo di farsi vivi colla S. G. e col tesoriere, rivelando... un disinteressamento che diventa vera colpa, autorizzando la S. G., a prendere i provvedimenti del caso, dopo esperita l'esortazione fraterna ad adempiere i doveri della fratellanza teosofica verso cui hanno assunto precisi impegni.

Presenti alla riunione, oltre il S. G.

Dott. Gasco, il Col. Meloni di Roma, l'ing. Godenigo di Trieste, l'Avv. De Martino, la signora Boggiani, espressamente invitata dal S. G., il prof. Del Sere che concesse a tutti cortese ospitalità. Aderirono, scusando l'assenza, l'ing. Curti di Torino, ed il Rag. Arcara di Palermo.



ATTIVITA' DEL GRUPPO H. P. B. DI MILANO

Una commissione costituita dal Presidente, dal Segretario e da quattro membri si è ripetutamente riunita nel mese di settembre per esaminare le proposte sull'attività del nuovo anno di lavoro che il Presidente aveva richiesto per referendum ai membri. Dopo una serena discussione ed una calma riflessione sulle varie proposte e sui vari aspetti del problema dell'attività di un gruppo della S. T. considerata nei suoi lati più veri e più profondi, come strumento per la formazione della coscienza di membro della S. T. e per l'irradiazione della visione teosofica dei problemi della vita, si è concluso il programma che qui riproduco per conoscenza di quei gruppi che s'interessano all'attività dei confratelli per meglio studiare la propria.

Fu deciso di proseguire a tenere, come fatto fin qui, due tipi distinti di riunioni: riunioni per membri di gruppo e riunioni per simpatizzanti, considerando che un gruppo deve avere le due attività se vuole assolvere il meglio possibile il suo compito; e ciò perchè le riunioni per simpatizzanti non possono avere il risultato desiderato se non vi sono le riunioni per membri, poichè l'attività di queste ultime si è considerato che ha lo scopo, fra gli altri, di costituire il centro vitale delle riunioni per simpatizzanti.

Si avranno, così, quattro riunioni

mensili per membri da tenersi il venerdì alle ore 21 col seguente programma: primo venerdì, studio comparato delle religioni; secondo venerdì, studio di un'opera della letteratura teosofica; terzo venerdì, corso di preparazione e di allenamento alla meditazione; quarto venerdì, riunione familiare con tè ed eventuali argomenti vari, come notizie della stampa, risposte a domande, qualche elemento d'arte, etc. I membri del gruppo, e quelli di altri, sceglieranno l'attività che più li interessa e procureranno di frequentare regolarmente le relative riunioni; solo per il terzo venerdì non saranno ammessi alla frequenza membri che non siano stati presenti alla prima riunione.

Tenuto presente che i nuovi membri debbono, essere aiutati nella loro preparazione intorno alle nozioni elementari di Teosofia e deve essere loro data soddisfazione per le eventuali richieste di chiarimenti, ad essi saranno riservate due riunioni mensili, il primo e terzo martedì, sempre alle ore 21, alle quali eccezionalmente saranno ammessi, dietro invito, alcuni simpatizzanti che desiderino meglio conoscere idee ed orientamenti teosofici prima di farsi membri della S. T.

Infine, considerato che i giovani hanno una loro necessità di espansione e di reciproco affiatamento indipendente dai metodi dei più anziani, si è deciso che essi potranno riunirsi a loro piacimento per organizzarsi un loro piano di studio ed un'attività consona alla loro natura.

Si avranno poi le riunioni per simpatizzanti, due al mese, e precisamente la seconda e la terza domenica alle ore 21, nelle quali si alterneranno vari conferenzieri di questo e di altri gruppi, come pure un qualche oratore estraneo alla S. T. opportunamente scelto. Queste riunioni, come è stato fatto nel passato, consteranno di due parti: prima il confe-

renziere esporrà l'argomento e quindi seguirà una discussione col pubblico sul tema trattato.

Tale programma avrà inizio col mese di novembre e l'attività per simpatizzanti si inaugurerà con una conferenza con proiezioni luminose ed audizioni musicali del Presidente Prof. Lando del Sere su « Cosa è l'Arte dal punto di vista psicologico e spirituale? ». Durante il mese di ottobre si è avuto per i membri un programma speciale, introduttivo dell'annata, così costituito: primo venerdì, presentazione ed illustrazione del programma annuale a tutti i membri, conversazione e tè; secondo venerdì, relazione sul Consiglio della Federazione Europea della S. T. tenutosi ad Arnhem lo scorso agosto; terzo venerdì, relazione sul Giubileo d'Argento del Centro Internazionale Teosofico S. Michele a Huizen, con proiezione di un film documentario; quarto venerdì, serata organizzata dai giovani.

L'attività mensile sopra tracciata sarà integrata dal funzionamento della biblioteca, dalla vendita dei libri, e da colloqui più intimi che possano essere desiderati dai membri, come da simpatizzanti; tali colloqui potranno aversi alla sera presso il Presidente, o nel pomeriggio dei giovedì non festivi presso la signora Vallone, membro del gruppo.

Saranno gradite visite e contatti con membri della S. T. di passaggio da Milano, e per questo si prega di scrivere o telefonare al Presidente: Prof. Lando del Sede, Via Farneti 3, Telef. 20.22.26.

Novembre 1950

L. DEL SERE

PROGRAMMA DELLE RIUNIONI PER I MEMBRI DELLA S. T. PER L'ANNO 1950-51.

Le riunioni hanno luogo sempre alle ore 21 precise.

Le riunioni del venerdì hanno luogo

in Sede, quelle del martedì presso la Sig.na M. Robutti, Via Dezza 29, tel. 49.03.49.

1° *venerdì del mese*: Studio comparato delle Religioni (Primi studi: L'esoterismo in S. Paolo; Cristo e Buddha).

2° *venerdì del mese*: Studio della letteratura teosofica (Primo testo: Besant, Il Potere del Pensiero).

3° *venerdì del mese*: Preparazione ed allenamento alla meditazione. (A questo corso non possono partecipare coloro che non siano stati presenti alla prima lezione) (1).

4° *venerdì del mese*: Riunione familiare. (Risposte e domande), conversazione, arte, tè).

1° e 3° *martedì del mese*: Conversazioni di Teosofia Elementare per nuovi membri. (A queste parteciperanno anche alcuni simpatizzanti dietro invito personale del Presidente).

I giovani inoltre si riuniranno in giorno ed ora da convenirsi fra di loro perchè possano svolgere un loro piano di studio e di attività. Rivolgersi a Renato Marelli, Via Venini 1, tel. 26.99.14.

(1) Il 3° venerdì di novembre cade il giorno 17 e perciò sarà dedicato alla « Celebrazione del LXXV anniversario della fondazione della S. T. »; pertanto la prima lezione del corso sulla meditazione avrà luogo sabato 25 novembre.

I Membri della S. T. sono pregati di ricordare che:

a) presso la Sede funziona una biblioteca circolante di opere teosofiche ed affini (orario: il venerdì non festivo dalle 16 alle 18);

b) presso la sala delle conferenze si possono acquistare opere teosofiche ed affini (prima e dopo la conferenza);

c) conversazioni e letture si tengono ogni giovedì non festivo dalle 15

alle 17 presso la Signora Vittoria Vallone, Via Piolti de' Bianchi 27;

d) coloro che desiderano conversazioni private, informazioni o comunque aver chiariti problemi dal punto di vista teosofico possono rivolgersi al Presidente del Gruppo « H. P. B. », Prof. Lando del Sere, Via Farneti, 3, tel. 20.22.26, chiedendo un appuntamento.

Milano, 1 novembre 1950.

Il Presidente
L. DEL SERE



*« Desidera solo ciò che è dentro di te.
« Desidera solo ciò che è al di sopra di te.
« Desidera solo ciò che è irraggiungibile ».*
Da « La Luce sul Sentiero ».

PROGRAMMA DELLE CONFERENZE PER SIMPATIZZANTI PER IL BIMESTRE NOVEMBRE - DICEMBRE 1950.

(Hanno luogo in un'aula (g. c.) dell'« Istituto M. d'Azeglio » - Via Ponchielli 3)

Domenica 12 novembre, ore 20,45 —
Prof. del Sere Lando: « Cosa è l'Arte dal punto di vista psicologico e spirituale? » (con proiezioni luminose e audizioni musicali).

Domenica 26 novembre, ore 20,45 —
Dott. Zarattini Filiberto: « Pane nostro quotidiano ».

Domenica 10 dicembre, ore 20,45 —
Arc. Spaggiari Ugo: « Punti di vista teosofici ».

Domenica 24 dicembre, ore 20,45 —
Prof. del Sere Lando: « Spunti esoterici sul Natale » (con proiezioni luminose).

Gli amici sono pregati di tener presente che:

a) presso la Sede funziona una biblioteca circolante di opere teosofiche ed affini (orario: il venerdì non festivo dalle 16 alle 18);

b) presso la sala delle conferenze si possono acquistare opere teosofiche

ed affini (prima e dopo la conferenza);

c) conversazioni e letture si tengono ogni giovedì non festivo dalle 15 alle 17 presso la Signora Vallone, Via Piolti de' Bianchi 27;

d) coloro che desiderano conversazioni private, informazioni o comunque aver chiariti problemi dal punto di vista teosofico possono rivolgersi al Presidente del Gruppo « H. P. B. », Prof. Lando del Sere, Via Farneti, 3, tel. 20.22.26, chiedendo un appuntamento.

NOTA: Ai Membri della S. T. viene spedito a parte programma dell'attività interna, coloro che non lo avessero ricevuto sono pregati di chiederlo alla Segretaria: Sig.na M. Robutti, Via Dezza 29, telefono 49.03.49.

Milano, 1 novembre 1950.

Il Gruppo « H. P. B. »

NOTIZIARIO dei GRUPPI

Il Gruppo « Veritas » di Forlì ha avuto ospite gradita la Sig. Piper de Lacerda Borges, Presidente della L. T. « Lumen » di Rio de Janeiro e capo del movimento Montessori nel Brasile. Ella è da tre mesi in Italia presso la Università Italiana per Stranieri in Perugia, ove, come è detto nel Notiziario del n. 8-9 di « Alba Spirituale », ha frequentato con eccellente esito le lezioni della Dottoressa Montessori.

In due riunioni ha parlato agli iscritti riuniti in sede, la prima intorno al metodo Montessori, la seconda del lavoro e degli studi teosofici in Brasile. Così che i presenti hanno potuto apprendere dalla viva voce del Brasile lo spirito che anima i fratelli di oltre oceano.

Nessuno direbbe che Ella abbia imparato la nostra lingua in tre mesi, tanto la sua parola esprime con la più chiara naturalezza, sentimenti

che meraviglierebbero molti teosofi italiani.

— Ha figli anche Lei, signora?

— Sì, ho quattro bambini, ora, tutti buoni e bravi; veramente di mio c'è una figliuola di quindici anni, gli altri sono di genitori che non possono allevarli.

— Noi diciamo figliastri.

— Oh, no, sono i miei bambini, ne ho avuto fino a sei; mi chiamano mamma, come Enide, mia figlia.

— Ma come trova il tempo per tanti figliuoli...?

— Lorenzo, mio marito, vuole quello che io voglio; mi aiuta, e m'aiuta la mia mamma. Con un po' di buona volontà ci si arriva.

— E le riunioni, dove le fanno, e quando?

— In casa mia, tutte le riunioni; il giovedì i giovani, e il sabato gli altri. E così anche in casa di Armando Sales, a S. Paolo. il sabato si balla anche.

— E come si svolgono gli studi teosofici?

— Ogni fratello, anche giovane, si prepara il suo tema, e poi lo svolge, e si discute. Ogni tanto si organizza un pic-nic, una gita, alla quale partecipano giovani e anziani.

Ognuno chiede quello che vuole, e la Piper risponde senza sorpresa cose che sorprendono spesso il nostro modo di essere teosofi.

Dopo il primo incontro si è subito presi da simpatia per la sua semplicità, e ammirati per la sua profonda cultura, non soltanto teosofica. Perciò la casa del sottoscritto, che la ospitava, è stata meta di tutti i teosofi per dieci giorni. Chi voleva sapere una cosa, chi uno schiarimento, chi togliersi un dubbio, ecc. Ed erano conversazioni che duravano più ore.

E' instancabile. Qualche amico l'ha voluta al suo desco, adattandosi quel giorno al pranzo strettamente vegetariano. Il quattro novembre fu accompagnata dal sottoscritto a Ravenna in visita al Sepolcro di Dante, ove la vide commossa davanti al Sacello e

ad alcuni cimeli offerti al Poeta dalla sua Patria lontana. Il giorno nove fu accompagnata a Venezia, ove la chiesa di S. Marco, Ca Foscari, la Ca D'Oro, il Palazzo dei Dogi ecc. le strapparono lacrime vere di godimento spirituale. Venne via a malincuore, portandosi un ricordo imperituro della sognante Serenissima.

Sabato undici novembre, salutata da alcuni fratelli, partì per Firenze, desiderando visitare la Scuola-Città del Prof. Codignola. Non avrà avuto tempo di ammirare le opere immortali della capitale toscana, poichè lunedì tredici giunse un suo telegramma da Perugia: - Giunta ottimamente, abbraccio tutti.

Il Col. Meloni e gli altri fratelli di Roma l'ospiteranno in attesa della partenza dell'aereo per Amsterdam, ove si recherà a studiare il metodo Montessori applicato nelle scuole medie. Nella seconda quindicina di dicembre conta di rientrare in patria.

Alla sorella Piper, vittorioso fiore dello Spirito, che tanta operosità d'amore anima, e tanto fascino di simpatia lascia nei nostri cuori, vada il nostro saluto e il nostro affetto, e per Essa un abbraccio fraterno a tutti i fratelli delle Logge di Rio e di tutto il Brasile.

Forlì, 16 Novembre 1950

MASETTI SANTE

Pubblicazione

La benemerita CASA EDITRICE « ALAYA » - Via Rovello, n. 5, Milano - ha ristampato « IL CORPO ASTRALE » di Powel. Prezzo Lire 600.

*Direttore resp. Dott. Giuseppe Gasco
P.zza Gherbiana 14 - Mondovì*

*Autorizzazione del Tribunale di Genova
22 Dicembre 1949.*

TIP. ITALICA - GENOVA

In memoria di
SQUAROTTI GIOVANNI

La sera del 18 Ottobre in Milano, Squarotti Giovanni ha lasciato il corpo fisico.

Era Ufficiale di Marina. La vita arduosa del mare, i lunghi periodi di solitudine passati a bordo fra cielo e mare (due simboli dell'infinito), sicuramente favorirono la sua naturale tendenza a scrutare nel fondo della propria anima ed a cercare un cenno di verità, superando le tradizionali barriere che da ogni lato tendono ad imbrigliare l'animo umano.

Il suo buon Karma lo portò a contatto con gli studi Teosofici: non poteva restare insensibile alla voce della Fratellanza universale, che tenta di richiamare le genti di tutti i paesi e di tutte le razze disposte a prepararsi per una nuova era di pace e di amore. I membri anziani della S. T. I. ricordano Squarotti assiduo membro del Gruppo Ars Regia in Milano, profondo studioso di occultismo, soprattutto cordiale, fraterno con tutti.

La Sua gentile consorte e le figlie gli sono state molto vicine anche nei suoi studi. I membri della S. T. I. si associano ad esse nell'inviarli pensieri di pace e di serenità, con la certezza che Egli pur dal Suo mondo di Luce continuerà ad esserci vicino ed a cooperare nell'opera di rinnovamento dei suoi fratelli.

ANCORA UN CENNO SULL'ATTIVITÀ
LIBRARIA TEOSOFICA.

Come è già stato comunicato dal Segretario Generale con la sua recente circolare, la Casa Editrice Alaya col nuovo anno inizierà le pubblicazioni nella nuova sede di Torino. Il nuovo Comitato, presieduto dall'Ing. Mario Ingarano (Torino, via Madama Cristina 74), con la nuova organizzazione darà certamente impulso alla ristampa dei libri esauriti ed alla stam-

pa dei molti libri teosofici non ancora pubblicati in italiano.

L'attività del Comitato sarà naturalmente adeguata alle disponibilità finanziarie che dovrebbero essere fornite da tutti i membri della S. T., ai quali stia a cuore la stampa dei libri teosofici. Tutti quei membri che possono, senza eccessivo sacrificio, disporre della somma di L. 5.000, richiesta quale anticipata prenotazione di libri, non dovrebbero rinunciare al privilegio di partecipare in tal modo a questo importantissimo lavoro della S. T.

E' opportuno intanto ricordare che la diffusione dei libri teosofici è affidata principalmente ai membri stessi della Società. Il miglior mezzo per dare ad un amico l'opportunità di prender contatto con questa branca di studi, oppure per donare un oggetto che costituisca utile e duraturo ricordo, è quello di offrire un libro.

La Casa Editrice Alaya (Milano, via Rovello 5), intanto sta portando a termine le pubblicazioni già iniziate.

Ci è gradito annunziare che in questi giorni è stato pubblicato il libro di *Leadbeater - Gli Aiutatori Invisibili* (prezzo L. 250). Il racconto di casi comunemente ritenuti miracolosi e la spiegazione degli stessi fatti con la conoscenza che proviene dalla chiarezza, mettono in giusta luce molti fatti della vita, per lo più negati dagli uni e male interpretati dagli altri. Un cenno poi dell'attività benefica degli « Aiutatori Invisibili » e dei mezzi per partecipare a tale nobile schiera, rendono il libro molto pregevole ed utile.

E' quasi ultimata anche la stampa dei libricini « *Dei in esilio* » di Leeuw J. J. (Prezzo L. 150), e « *La Teosofia praticata giornalmente* » di C. Wachmeister (prezzo L. 70).

Tra i libri ultimamente pubblicati, vanno segnalati e ricordati: *Sapienza antica* della Besant, *Principi fondamentali della Teosofia* della stessa autrice, *Il lato nascosto delle cose* di Leadbeater.